

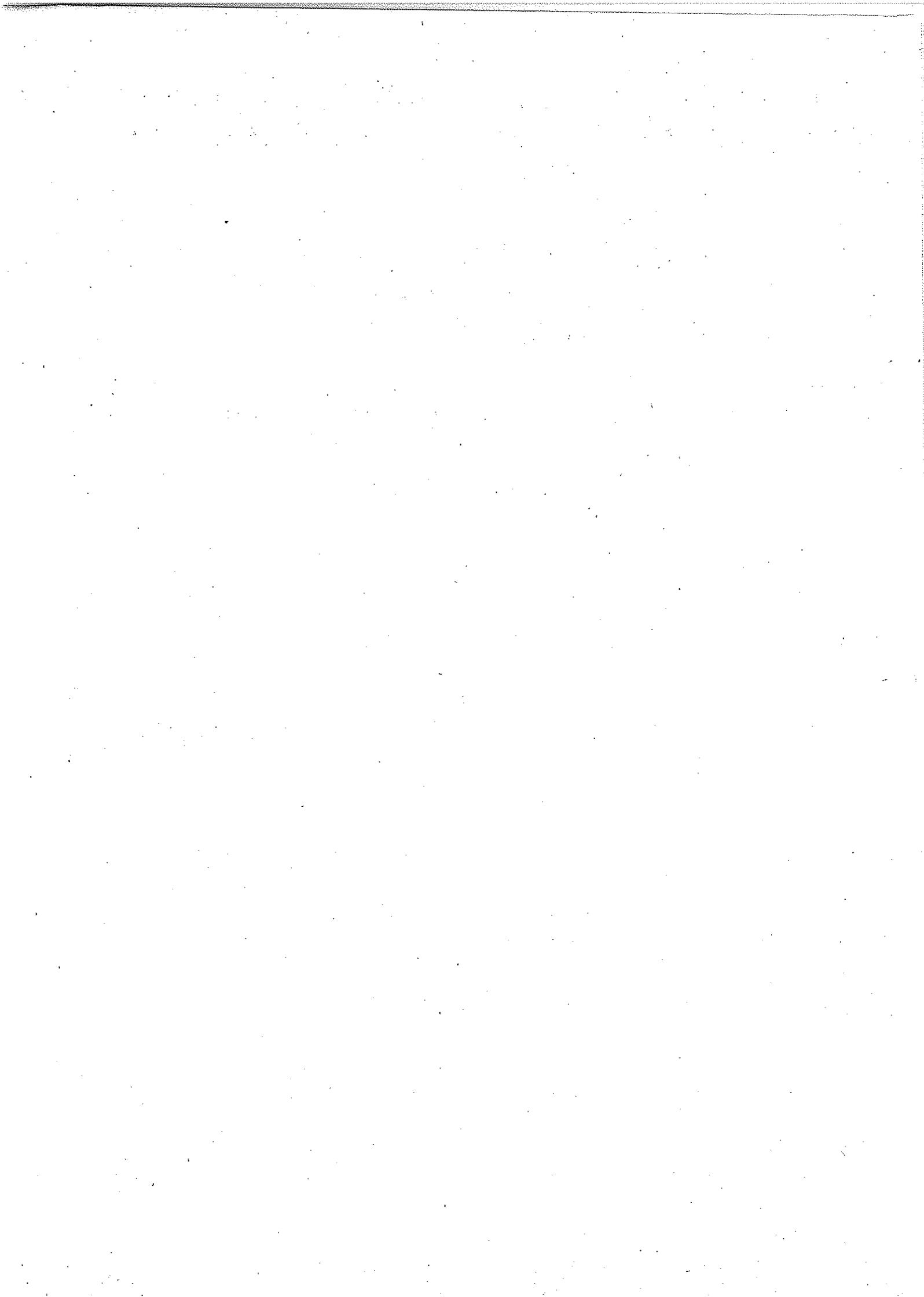
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 50^a - 50. SITZUNG
23-4-1958

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze.	pag. 3	Anfragen und Interpellationen.	Seite 3
Mozione dei consiglieri reg. Pupp, Schatz, Nicolussi-Leck, Unterrichter, Dalsass sulla ferrovia transatesina Bolzano-Caldaro.	pag. 13	Beschlussantrag der Reg.-Räte Pupp, Schatz, Nicolussi-Leck, Unterrichter, Dalsass betreffend die Ueberetscherbahn Bozen-Kaltern.	Seite 13
Disegno di legge n. 14: «Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale» (rinviato dal Governo in data 7 dicembre 1957).	pag. 24	Gesetzentwurf Nr. 14: «Regelung der ergänzenden Beherbergungseinrichtungen sozialtouristischer Art (von der Regierung am 7.12.1957 rückverwiesen).	Seite 24
Mozione dei consiglieri reg. Lorenzi, Pupp, Rosa e Segnana riguardante la costituzione di un consorzio fra la Regione Trentino-Alto Adige e le Province di Trento e di Bolzano, per la lotta contro i tumori.	pag. 27	Beschlussantrag der Reg.-Räte Lorenzi, Pupp, Rosa und Segnana betreffend die Errichtung eines aus der Region Trentino-Tiroler Etschland und den Provinzen Trient und Bozen gebildeten Konsortiums zur Krebsbekämpfung.	Seite 27
Mozione dei consiglieri reg. Lorenzi, Pupp e Rosa, relativa ai centri ospedalieri di Trento e di Bolzano.	pag. 31	Beschlussantrag der Reg.-Räte Lorenzi, Pupp und Rosa betreffend die Krankenanstalten von Trient und Bozen.	Seite 31
Ratifica della delibera della Giunta Regionale, riguardante l'approvazione dello statuto della Società azionaria lavorazione e valorizzazione acque radioattive (S.A.L.V.A.R.).	pag. 37	Bestätigung des Beschlusses des Regionalausschusses betreffend die Annahme der Satzung der Aktiengesellschaft für die Verwertung und Ausbeutung der radioaktiven Gewässer (S.A.L.V.A.R.).	Seite 37
Disegno di legge n. 6: «Inquadramento nei ruoli organici e ordinamento del personale amministrativo regionale» (proponente il consigliere reg. comm. Giacomo Gardella);		Gesetzentwurf Nr. 6: «Einstufung in die Stellenpläne und Personalordnung für das Verwaltungspersonal der Region» (vorgelegt von R. R. Comm. Giacomo Gardella);	
Disegno di legge n. 27: «Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione».	pag. 38	Gesetzentwurf Nr. 27: «Bestimmungen über die rechtliche Stellung, die Besoldung und die Ordnung der Laufbahn des Personals».	Seite 38



Presidente: dott. Remo Albertini

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

Ore 9,55.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 15 aprile 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Comunico al Consiglio che l'on.le Ministro dell'interno ha approvato con decreto 649/001530/IV.2A.11.24 dd. 17 c.m., il bilancio inerente all'esercizio finanziario 1958.

La Commissione legislativa degli affari generali ha preso in esame e approvato i disegni di legge relativi alla proroga di Consigli comunali in provincia di Trento e alle variazioni territoriali fra i Comuni di Zambana, Nave S. Rocco e Lavis. Si attende ora che venga elaborata la relazione ai predetti disegni di legge.

La Commissione legislativa della previdenza, assistenza sociale e della sanità ha approvato il disegno di legge riguardante la costruzione della sede della « Piccola Opera Divina Misericordia ».

La Commissione di convalida ha iniziato i lavori e lo studio, poi relazionerà in Consiglio circa la decadenza del cons. Mitolo. E' poi pervenuta alla Presidenza, per conoscenza, la lettera del Commissario del Governo che leggo *(legge)*. Volevo fare solo un'osservazione al riguardo per una precisazione. Il sottoscritto Presidente aveva trasmesso al Ministero del-

l'Interno gli atti del Consiglio, cioè il verbale della seduta con gli stati di previsione allegati al disegno di legge, come sono stati presentati dalla Giunta Regionale al Consiglio e approvati in ogni singolo capitolo; c'è stata solo una variazione. Il Ministero dell'Interno non ha comunicato a me il decreto di approvazione, in quanto penso che abbia interpretato l'art. 73 con una approvazione, rilevando in essa una approvazione di natura amministrativa del provvedimento di sua competenza, e quindi ha trasmesso il suo decreto, io lo ho visto solo in via riservata, al Presidente della Giunta Regionale, cioè all'amministrazione. Solo che volevo rilevare per lo meno che essendo intervenuta, anche se non completamente, un'approvazione del Consiglio Regionale ai singoli capitoli ed il disegno di legge è stato poi respinto per la mancanza dell'approvazione, al Consiglio Regionale doveva essere però notificato comunque il decreto di approvazione del Ministero dell'Interno, alla Presidenza. Non so se posso argomentare in questo senso, in quanto il Ministro dell'Interno, esaminata la situazione dei voti, il bilancio, il verbale ecc. decide lui liberamente se approva o non approva il bilancio, ma deve comunicare all'organo al quale era stato affidato l'esame del bilancio l'esito della sua decisione, che invece non posso comunicare al Consiglio perchè non ho avuto la partecipazione ufficiale del Ministro dell'interno. Pregherei il Presidente della Giunta se volesse comunicare al Consiglio.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Veramente è giunta una lettera intestata al Presidente della Giunta Regionale e per conoscenza al Presidente del Consiglio...

PRESIDENTE: Ma il decreto!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): ...in cui si dice: si trasmette il decreto del Mini-

stro dell'Interno che approva il bilancio ai sensi ed agli effetti dell'art. 73. Si può far sapere al Ministro dell'Interno, e per parte mia non ho alcuna difficoltà in questo senso, che in una eventuale altra occorrenza del genere il decreto lo comunichi al Presidente del Consiglio Regionale. Per parte mia è assolutamente indifferente.

PRESIDENTE: Una copia del decreto, per poterla notificare al Consiglio, essendo oggetto anche, come al solito, di approvazione...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non ho alcuna difficoltà a chiedere ed a proporre che la comunicazione sia fatta al Presidente del Consiglio Regionale, non ho alcuna difficoltà, non sono neanche stato interpellato in questa materia!...

SCOTONI (P.C.I.): Sempre su questo argomento volevo chiedere una cosa. Forse non in via ufficiale, perchè non ha visto il decreto, ma per altra strada può saperlo, eventualmente può darmi una risposta. Il Ministro quale bilancio ha approvato? Quello presentato dalla Giunta, che ha un'approvazione per lo meno della Giunta, o quello non approvato dal Consiglio? Le varianti, che non sono enormi, però esistono. Perchè ad un bel momento per Statuto la Giunta presenta un bilancio al Consiglio, il Consiglio lo può approvare e può non approvare. Nel caso in cui non l'approvi, subentra il Ministro; ma, secondo me, dovrebbe approvare quello che aveva proposto la Giunta, perchè quello ha avuto una sanzione positiva, un voto positivo. Non so se Lei forse in questo momento è in grado di dirmi qualcosa; non so, pregherei di voler far esaminare l'argomento, affinchè non si debba certe volte procedere così empiricamente anzichè seguire una linea di principio.

PRESIDENTE: Ad ogni modo una copia del decreto l'Amministrazione certo la può distribuire ai Consiglieri. Io devo rilevare una cosa: avendo trasmesso tutti gli atti mi sembrava almeno cortesia da parte del Ministro notificarmi la sua decisione. Io ho ricevuto una

lettera per conoscenza dal Commissario del Governo, ma io ho corrisposto col Ministro dell'interno e non col Commsisario, e anche se il Commissario del Governo volesse mandarmi per conoscenza un provvedimento, almeno mi mandi per conoscenza il decreto e non la lettera con la quale si dice che è stato approvato il bilancio con decreto!

Ora l'organo, il Consiglio Regionale, il quale appunto ha trasmesso questi atti, ha diritto di conoscere le decisioni che il Ministro è andato a prendere. Ora questo l'ho scritto già da un mese ed ho fatto presente al Commissario del Governo questa opportunità. Si vede che non ne hanno tenuto conto e allora intendvo sottolinearlo e farlo presente al Consiglio.

PARIS (P.S.D.I.): Le Sue osservazioni hanno indubbiamente un fondamento, ma vorrei sapere poi quale bilancio è stato approvato, perchè il cons. Scotoni mi pare che non abbia completato il ragionamento, perchè c'è un progetto approvato dalla Giunta, è venuto in Commissione, la Commissione ha modificato il primitivo progetto della Giunta. La Commissione ha respinto, poi è venuto in Consiglio, il Consiglio ha nuovamente modificato, ha portato delle modifiche non della portata di quelle avvenute in Commissione, ma comunque... insomma, quale progetto è stato approvato? Perchè siamo di fronte a tre progetti di bilancio!...

PRESIDENTE: Adesso non posso rispondere, vedremo poi, potremo rispondere in seguito, faremo degli accertamenti.

PARIS (P.S.D.I.): Quale è stato inviato?

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Più che alla forma bisogna guardare alla sostanza. La Giunta predispose un bilancio. La Commissione delle finanze propose delle variazioni, queste variazioni vennero portate in Giunta da me. La Giunta, passato il tempo notevole dal 31 ottobre al febbraio-marzo, ebbe modo di chiedere, di accogliere gran parte delle proposte della Commissione e di chiedere delle variazioni, in quanto il tem-

po passato aveva portato nuove necessità. Per cui rimasero in piedi il testo proposto dalla Giunta e una nota di variazione al bilancio, la quale era comprensiva e delle variazioni proposte dalla Commissione e conteneva le proposte della Giunta in ordine e a novità di stanziamenti e a impegni che potevano essere iscritti a capitoli di bilancio, in quanto le leggi relative erano state approvate nel frattempo. Per cui il Consiglio ha approvato il testo originale e la nota di variazione. Praticamente il testo e la nota costituiscono un tutto unico in quanto il bilancio non è più distinguibile, è unico ed è quello che è stato inviato a Roma. La genesi è del testo del bilancio più la nota della variazione. Le proposte della Commissione vennero accolte tutte, comprese nella nota e questo fu il testo inviato a Roma.

PARIS (P.S.D.I.): Il Consiglio approvò?

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Il Consiglio approvò e votò su questo testo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Senza modificazioni!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Questo fu il testo originale con la nota di variazione che venne inviato a Roma.

PRESIDENTE: Ad ogni modo vedremo se è il testo trasmesso a Roma dal Presidente del Consiglio, non c'è discussione; su quello erano inserite le variazioni portate dal voto parziale del Consiglio.

BRUGGER (S.V.P.): Ritengo che sia ad ogni modo chiaro e che sarà anche chiaro che il Ministro non approvò il bilancio respinto dal Consiglio Regionale, per la mancanza di approvazione di una Provincia. Il Ministro si sostituisce alla Provincia che non ha approvato il bilancio in sede di Consiglio Regionale e con ciò si solleva un'altra questione. Se il Ministro approva il bilancio, il bilancio è approvato con decreto, con un atto amministrativo, il bilancio è un atto amministrativo; se dovesse diventare legge, se il Ministro si sostituisce al Consiglio, l'atto, il decreto del Mini-

stro deve essere, in base allo art. 49, vistato dal Governo, dal Commissario del Governo per avere efficacia di legge. Se non ha efficacia di legge il bilancio, allora come facciamo noi con la legge di variazione, come variamo quel bilancio approvato con atto amministrativo, come lo modifichiamo con le variazioni di bilancio, per legge?

Qui qualche cosa manca, a quanto mi risulta, però ritengo che se il bilancio dovesse essere una legge formale, allora dovrebbe avere il visto del Governo, perchè il decreto del Ministro dell'interno non approva la legge, e quell'approvazione del Ministro dell'interno non risulta una legge, perchè non ha fatto tutto l'iter che per una legge è prescritto.

PRESIDENTE: Ad ogni modo è una discussione inutile perchè non avete in mano il decreto.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Il decreto non dice niente!

PRESIDENTE: Ma bisogna vederlo, perchè è quella la fonte del provvedimento! Comunque non è all'ordine del giorno, ho fatto una comunicazione che riguardava semplicemente la mancata notifica e basta.

Passiamo alle interrogazioni.

Interrogazione del comm. Gardella all'Assessore dell'assistenza sociale in materia sanitaria e ospedaliera; è stata già discussa. Vi è una interrogazione di Raffaelli all'Assessore affari generali, chiede risposta scritta, è stato risposto dall'Assessore agli affari generali per quanto riguarda i vigili del fuoco. Quindi passiamo avanti; interrogazione di Paris, anche a questa è stato risposto.

PARIS (P.S.D.I.): No!

PRESIDENTE: Allora la leggo:

Chiedo di interrogare l'Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti per sapere:

1) *se abbia provveduto ad inviare al Convegno per la formazione dei dirigenti d'azienda svoltosi recentemente a Rapallo un rappresentante della Regione o un suo incaricato in qualità di osservatore;*

2) se non ritenga opportuno, in caso affermativo, mettere al corrente i Consiglieri Regionali con una relazione sui lavori e le decisioni prese; se, in ogni caso, non ritenga necessario interessarsi affinché anche la nostra Regione partecipi con operatori di aziende attive nel suo territorio, agli scambi previsti aventi per scopo una più accentuata specializzazione tecnica e l'aggiornamento sui più moderni sistemi di conduzione delle aziende.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Devo dire che all'Assessorato non è pervenuto alcun invito, nè alcuna segnalazione per il Congresso internazionale addestramento professionale dell'industria, svoltosi a Rapallo con inizio dal 4 febbraio u. sc.; nulla è a conoscenza della Presidenza della Giunta Regionale, e neppure l'Associazione industriali di Trento ha potuto fornire maggiori ragguagli di quanto è stato appreso attraverso la stampa economica specializzata (« 24 Ore » e « Il Sole »).

La Regione viene frequentemente interessata per aderire ad iniziative di varia natura, promosse nel settore economico (convegni, congressi, giornate di studio, ecc.); è normale in tali occasioni l'intervento di un rappresentante qualificato o di un funzionario operante nei singoli settori, sempre che si veda l'opportunità della partecipazione stessa. Quindi la necessità di non essere assenti da questi incontri è condivisa dall'Assessorato: solo non sembra che rientri nei compiti dell'Assessore competente di relazionare in Consiglio Regionale circa le risultanze delle manifestazioni predette, cercando di mandare noi gli atti e le pubblicazioni che dai congressi poi scaturiscono, per tenere informato il Consiglio.

L'attenzione che l'Assessorato riserva a questo settore della specializzazione tecnica dei dirigenti di azienda è palese, quando si ricordi che è stato proprio l'Assessorato a farsi promotore e a sostenere l'introduzione di un disegno di legge — poi approvato dal Consiglio ed operante — che contempla la partecipazione finanziaria atta a permettere la costituzione ed il funzionamento del Centro uni-

versitario per l'organizzazione aziendale presso l'Università di Padova. Il primo corso avrà imminente inizio e l'Assessorato sta preoccupandosi di assicurare una numerosa partecipazione di elementi di provenienza dalla Regione Trentino-Alto Adige, in quanto la limitatezza dei posti a disposizione (25) frena un concorso più considerevole di dirigenti locali. Queste le notizie in merito a quel corso, materia che seguiamo sempre con attenzione.

PARIS (P.S.D.I.): Mi sorprende, signor Assessore, che la Regione non sia stata informata di questo convegno perchè è stato di vastissima risonanza internazionale. Sono stati trattati problemi che rivoluzionano in un certo senso i criteri classici di conduzione e direzione delle aziende.

Mi pare che il nostro ufficio di Roma dovrebbe non soltanto accontentarsi di fissare gli appuntamenti, ma stabilire i contatti con i vari Ministeri, dove ci sono anche competenze della Regione per sapere queste cose. Quanto poi al suo parere sulla relazione, a me sembra che come lei ci invia qualche volta delle lettere di singoli cittadini stranieri che vengono a visitare la nostra Regione per puri scopi turistici e ci vuol far conoscere il loro giudizio, cosa che a me in particolare fa molto piacere ed è istruttivo seguire le considerazioni sullo sviluppo del nostro turismo, mi pare che una manifestazione di quella portata avrebbe potuto fare oggetto di una particolare attenzione dell'Assessorato, anche se ha preso notizia dalla stampa su questa manifestazione, e richiedere perchè ci saranno state relazioni, scritti ecc. e cercare di distribuirli ai Consiglieri. Sappiamo quanto dipenda dal sistema di direzione la vita o la morte delle aziende. Quindi, signor Assessore, io la pregherei, anche se gli altri Consiglieri non lo desiderano, di fare questo sforzo e se lei ha maggiore possibilità di me, di vedere di acquisire gli atti di questo convegno e volesse gentilmente passarli in lettura.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale: *Premesso che in data 24.10.1956 l'allora*

Vicepresidente della Giunta Regionale rispondeva ad una interrogazione precedentemente presentata dal sottoscritto in merito alla situazione creatasi nel territorio di Lavis in conseguenza dello sbarramento del corso del torrente Avisio, effettuato dalla S. a. Avisio, informando che erano in elaborazione due progetti dettagliati per garantire il rifornimento idrico ai terreni siti nel comune di Lavis e nelle zone di Gardolo, Spini, Ghiaie ecc., che detti progetti avrebbero alternativamente considerato il sistema di irrigazione a pioggia e quello a scorrimento,

interpella

il Presidente della Giunta Regionale per sapere se lo studio comparativo di cui è cenno sopra sia stato eseguito, quale metodo sia stato prescelto, se nell'eventuale decisione sia stato tenuto conto della volontà dei contadini interessati, così come della natura dei luoghi che, a quanto mi si assicura, rende in determinate zone più utile il sistema di irrigazione a scorrimento ed in altre il sistema di irrigazione a pioggia.

Desidero inoltre conoscere se in considerazione del fatto che la penuria d'acqua che si verifica nella plaga precedentemente indicata è causata dallo sfruttamento idroelettrico di una società di cui fanno parte esclusiva enti pubblici, non sia stata considerata l'opportunità di dare mandato ai rappresentanti della Regione in seno al Consiglio di amministrazione della società Avisio affinché questi proponano in quella sede che la Società in parola intervenga non tanto e non solo per quanto possa esservi obbligata dalla legislazione vigente, ma informandosi ad uno spirito d'equità nei confronti di coloro che hanno tratto un danno dall'esecuzione delle opere idrauliche di Stramentizzo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per incarico della Società idroelettrica « Avisio », la quale ha anticipato, per conto della Regione, gli importi occorrenti per l'elaborazione dei progetti esecutivi, il Consorzio Atesino di bonifica S. Michele - Sacco ha elaborato in un primo tempo, come da incarico avuto dall'« A-

visio », due progetti esecutivi, uno con sistema a scorrimento ed uno a poggia semifisso.

Il primo prevede una spesa di L. 261 milioni 500.000 per l'opera di presa, canalizzazione principale e secondaria, esclusa la rete terziaria, che rimarrebbe a totale carico degli interessati; a questo deve aggiungersi la spesa di L. 97.500.000 occorrente per l'impianto di sollevamento dell'Adige, necessario per integrare l'insufficiente portata dell'Avisio.

Il secondo, quello a pioggia, del tipo semifisso, prevede una spesa complessiva di L. 349 milioni ed è stato studiato in modo da sfruttare la portata residua dell'Avisio. Detto progetto prevede la costruzione di una cabina di sollevamento, in quanto si era costretti a prelevare l'acqua dopo il suo deflusso attraverso le rogge del paese di Lavis; e questo per non pregiudicare i diritti del Comune, in quanto le rogge vengono utilizzate per la fognatura.

Detti progetti sono stati esaminati e riconosciuti non idonei alla soluzione del problema, in quanto dichiarati non tecnicamente razionali, e soprattutto per l'elevato costo di gestione dipendente dagli stessi, sia per la spesa occorrente per il sollevamento, sia per il numero d'acquaioli necessari per far funzionare gli impianti. E' infatti prevista una spesa per ettaro di circa L. 20.000 per lo scorrimento e L. 30.000 per quello a pioggia in un anno, onere questo troppo forte perchè possa essere sostenuto dai proprietari.

Si è studiata allora la possibilità di eseguire un impianto irriguo a pioggia per caduta naturale, prelevando o meglio sbarrando l'Avisio a circa 8-9 km. a monte di Lavis. Tale soluzione sarebbe costosissima e si è stati costretti ad abbandonarla, in quanto il Comune di Lavis si è opposto immediatamente perchè si sarebbe tolto tutta l'acqua delle rogge, non solo, ma si sarebbe corso il pericolo di asciugare l'opera di presa dell'acquedotto potabile, che trovasi alla diga di S. Giorgio e che viene alimentata dall'acqua dell'Avisio.

Pertanto si è convenuto di studiare e di affrontare un terzo progetto esecutivo sempre del sistema a pioggia tipo fisso, per evitare le

spese di gestione che in tal modo si riducono a L. 3.000 o 4.000 l'ettaro, sfruttando il salto (m. 26) esistente alla diga di S. Giorgio e con opportune tubazioni e pompe ottenendo la pressione necessaria per il funzionamento dell'impianto. Tale progetto però prevede una spesa complessiva di L. 600 milioni ed è stato riconosciuto razionale sia dall'Ispettorato agrario che dall'Assessorato.

In sede di convenienza economica è un progetto che esula dai limiti stabiliti per progetti analoghi. Quest'ultimo progetto inoltre assicurerebbe il normale deflusso di un metro cubo di acqua attraverso le rogge del paese di Lavis, nonché l'alimentazione dell'acquedotto potabile. Pur tralasciando ogni discussione sulla scelta del sistema di irrigazione se a pioggia o a scorrimento, quest'ultimo, è noto, viene, dove possibile, sostituito in quanto tecnicamente superato; la possibilità poi di irrigare alcune zone a pioggia ed altre a scorrimento esiste, però deve si notare che la spesa occorrente per tale impianto misto sarebbe ancora notevolmente maggiore, soprattutto per l'incidenza del costo delle opere di presa; inoltre non si vede giustificato motivo per imporre tale soluzione. Ora bisognerà concludere un po' tutto questo lavoro con una decisione che è in buona parte legata, dato il costo enorme della soluzione che sembrerebbe la più idonea in senso razionale ma la più costosa, è legata alla possibilità di ottenere il contributo, il concorso da parte dello Stato perchè qui andiamo assolutamente al di fuori di ogni limite di continenza. Per fortuna in questi anni decorsi e pare, dato l'andamento della gestione, anche in quest'anno, il tema non appare assolutamente urgente; tuttavia è assolutamente certo che bisogna risolverlo, perchè bisogna temere che se ci sono state annate buone vengano poi annate di particolare siccità che metterebbero quella zona in difficoltà. Mi sono proposto anche in questi giorni di convocare un po' tutti gli organi, comuni, il settore dell'agricoltura, l'«Avisio» ecc. per vedere, in quanto fortunatamente qualche tecnico mi ha detto recentemente che forse si potrebbe intan-

to avviare una fase sperimentale che ponga in essere talune opere comunque utilizzabili, qualunque sia la soluzione in definitiva che sarà adottata, opere che in sede sperimentale potrebbero forse già dare il senso di un notevole miglioramento nella situazione attuale.

Dal punto di vista giuridico la questione è così: se stiamo al diritto soggettivo di ogni singolo titolare di utenza di derivazione l'acqua che attualmente scorre copre esattamente il volume complessivo di questa utenza. In realtà l'«Avisio», ottenendo la concessione, l'ha ottenuta con l'obbligo di rispettare le utenze così come sono in diritto. Quindi da un punto di vista esclusivamente giuridico l'«Avisio» è in una posizione regolare. E' avvenuto però che lungo tutto il periodo decorso e non so fino a quando, forse per decenni, l'uso pratico di derivazione fatto da questi utenti si estese a quantità d'acqua superiori a quelle di cui avrebbero avuto diritto. Ecco una posizione quindi precaria in sostanza per gli utenti, posizione che l'amministrazione dell'«Avisio», considererà nel migliore dei modi possibile. Fino adesso il tempo è decorso per la ricerca di queste soluzioni tecniche che, come ho avuto modo di esporre, si sono alternate a seconda che gli studi procedevano e furono già quattro. Di più al momento attuale non sarei in grado di dirle.

SCOTONI (P.C.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta per la minuziosa informazione che ha voluto fornire e naturalmente non sono in grado di dare suggerimenti di natura tecnica in un problema che ovviamente si presenta alquanto complesso se ben tre progetti sono stati studiati. Vorrei pregare tuttavia di voler prendere in considerazione, se possibile, l'altra domanda ai tecnici: un sistema misto. Il comprensorio è molto ampio e comprende terreni di diversa natura, in particolare ci sono proprietari che ambirebbero ad avere la irrigazione a pioggia che da un punto di vista generale è senz'altro più moderna e razionale, ve ne sono però altri i quali — a torto o a ragione non lo so perchè non sono in grado di dirlo — però certamente con grande parteci-

pazione loro e convinzione loro personale, temono che un impianto a irrigazione a pioggia, dato il loro tipo di terreno dove dicono che mezz'ora dopo che è piovuto ormai la terra ha assorbito anche quell'acqua perchè la parte inferiore essendo ghiaiosa la fa cadere rapidamente, desidererebbero invece lo scorrimento a pioggia. Ritengo che queste zone siano poi quelle più del fondovalle, più vicino al fiume Adige. Quindi forse si tratta di esaminarlo da un punto di vista tecnico, e dal punto di vista economico, potrebbe ipotizzarsi una doppia soluzione. Adesso c'è quell'acqua, è insufficiente per tutti, quella che scorre ancora dall'Avviso, ma se quella fosse utilizzata solo per quella parte che desidera l'irrigazione a pioggia e per quella parte invece che desidera l'irrigazione a scorrimento gli si mettesse una stazione di sollevamento, forse senza arrivare ad una spesa elevata come l'ultimo tipo, quello dei 600 milioni, restando nell'ordine dei 250-350 dei primitivi due progetti, si potrebbe cercare di accontentarle.

Infine dò atto certamente, lo avevo anche detto nell'interrogazione, che la società « Avviso » non è tenuta giuridicamente a dare di più di quello che è previsto. Tuttavia mi pare che — del resto credo di avere inteso questa preoccupazione nelle parole del signor Presidente della Giunta — ci siano altre considerazioni che debbano essere prese per base. Ad un bel momento quando si pensi che la Regione aiuta coloro che non avevano l'irrigazione a farsela, sembrerebbe equitativo che ancora più venissero aiutati coloro che avevano, sia pure come un uso e non come un diritto, la possibilità di una irrigazione e che in conseguenza di una intrapresa economica alla quale la Regione ha dei legami, ha delle partecipazioni, si vedano privati non di un diritto ma di un uso che essi avevano.

Concludo, pregando di voler far possibilmente esaminare con una certa urgenza la cosa, perchè è certamente complessa, ma le annate passate sono state molto piovose, questa finora anche troppo, ma speriamo che non continui a piovere, quelli lassù spereranno che continui a piovere così, ma la maggior parte

invece desidererebbe di vedere un pochino di sole, e in questo caso cerchiamo che il nostro sole non sia un danno per gli altri.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Scotoni:

« Il sottoscritto interroga il signor Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali difficoltà si frappongano da parte della Corte dei Conti all'applicazione, nel territorio della Regione, del d.l. 24.2.1948, n. 114, "Provvidenze per la formazione della piccola proprietà contadina" e quale azione sia stata svolta per superare l'attuale incresciosa situazione ».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): L'applicazione di questa legge sulle provvidenze per la formazione della piccola proprietà contadina non è stata attuata negli ultimi tempi, soprattutto per la mancanza di fondi, come altre leggi, dove proprio due giorni fa abbiamo avuto una comunicazione attraverso la radio che avevano di nuovo messo a disposizione nuovi fondi.

Comunque per ritornare a questa qui, sulla cosiddetta piccola proprietà del 1948, n. 114, posso dire che qui era anche una questione di principio, se certe leggi potevano trovare ulteriore applicazione nelle Regioni a statuto speciale. In quell'ultima riunione a sezioni riunite è stato deciso a Roma, così noi siamo informati al momento officiosamente, che questa legge cosiddetta sulla piccola proprietà dovrà trovare ulteriore applicazione anche nelle Regioni con statuto speciale, mentre purtroppo per esempio per la legge 215 sulla bonifica integrale, la Corte a sezioni riunite avrebbe deciso che non potrà più trovare applicazione. Il criterio sarebbe questo, che tutte le leggi di carattere speciale dovranno trovare ulteriore applicazione entro tutto il territorio nazionale, mentre certe leggi, vedi la 215 sulla bonifica integrale, ormai dovrebbero passare all'esclusiva competenza di queste Regioni, che hanno avuto appunto la competenza nel settore dell'agricoltura, in questo caso la nostra sulla bonifica.

Quindi, concludendo sulla sua interroga-

zione, sono in grado di rispondere in modo positivo, che questa legge troverà ulteriormente applicazione e sono già venute delle disposizioni ai rispettivi ispettorati agrari. Lei sa che purtroppo la Regione non ha competenza diretta; fino ad oggi questa legge viene amministrata ed attuata direttamente tramite gli uffici del Ministero dell'agricoltura, che comunica direttamente con i rispettivi ispettorati agrari provinciali. Questa è la risposta.

SCOTONI (P.C.I.): Ringrazio l'Assessore e pregherei due cose: la prima è che quando la Giunta sarà in possesso delle decisioni adottate, non conoscendole in via ufficiosa, come pare, ma quando verrà a conoscerle in via ufficiale, volesse anche dare conoscenza al Consiglio; secondo, che, ove possibile, venissero informati coloro che avevano presentato la domanda su questa legge, che, dopo aver avuto buoni affidamenti nella fase iniziale, si erano sentiti dire che la Corte dei Conti, dubitando della possibilità, anzi non dubitando, aveva addirittura esclusa la possibilità di questo finanziamento.

Forse i giornali potranno parlare di questa decisione ma in molti casi si tratta di gente che non segue attentamente queste cose, e siccome non devono essere molto numerosi, forse una comunicazione al riguardo potrebbe dare soddisfazione a questa gente.

PRESIDENTE: Interpellanza urgente dei cons. reg. Arbanasich e Molignoni diretta al Presidente della Giunta Regionale:

I sottoscritti Consiglieri regionali interpellano il signor Presidente della Giunta per avere precise informazioni in merito all'appartenenza della Casa del popolo di Merano al Demanio Regionale.

I sottoscritti chiedono inoltre se il signor Presidente sia a conoscenza delle reiterate richieste avanzate dal Comune di Merano al fine di avviare con la Regione trattative per l'acquisto dello stabile in parola e se possa rendere noti i motivi per i quali — secondo le dichiarazioni del Sindaco di Merano dott. Bertagnolli — le suddette richieste, ripetute nel

corso di oltre un anno, sono rimaste tutte senza risposta.

I sottoscritti chiedono infine al Signor Presidente della Giunta se non ritenga anch'Egli opportuno esaminare la possibilità di un trasferimento della proprietà della suddetta Casa del Popolo al Comune di Merano, gratuito o a prezzo simbolico in considerazione del fatto che le spese di erezione furono, a suo tempo, sostenute per i 4/5 dal Comune e dai cittadini di Merano, mediante sottoscrizione di obbligazioni.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): L'immobile ex Casa del Fascio di Merano, è un bene patrimoniale dello Stato che, a norma dell'art. 58 dello Statuto speciale di autonomia, è stato trasferito di diritto in proprietà della Regione Trentino-Alto Adige. Analogamente a un complesso di altri beni che, in linea giuridica si trovano nella stessa posizione, lo stabile di cui trattasi non è stato materialmente consegnato alla Regione, non essendo stato compreso nei due elenchi oggetto delle norme di attuazione dell'art. 58 fin qui approvate. Consta alla Giunta Regionale che nel 1951 la Direzione generale del Demanio provvede ad alienare l'immobile alla Chiesa del Santo Spirito di Merano, per un importo che sembra aggirarsi sui 20 milioni. Il prezzo sarebbe già stato versato nelle casse dello Stato fin dall'atto della stipulazione del contratto, ma il decreto ministeriale di approvazione del contratto medesimo non è stato ancora onorato del visto di registrazione della Corte dei Conti, ritenendo quest'ultima che la cessione sia viziata di illegittimità, appunto in relazione al disposto dell'art. 58 dello Statuto speciale di autonomia.

L'Assessorato delle finanze, reso edotto della situazione, ebbe inoltre a presentare formale opposizione al trasferimento, soprattutto per non infirmare il principio del diritto della Regione all'acquisto dell'immobile. La nota dell'Assessorato non ha avuto fino ad ora riscontro, nè si conosce la sorte del contratto di cessione di cui sopra; sembra peraltro che la chiesa del Santo Spirito non sia stata an-

cora immessa nel possesso dello stabile, pur non essendo ancora stata rimborsata del prezzo di compravendita versato nel 1951.

Qualora il perfezionamento del contratto sopraindicato dovesse avvenire, la Regione non mancherà comunque di ripetere dallo Stato il versamento dell'importo corrispondente al prezzo di compravendita. In questo senso posso assicurare di aver interessato recentemente la Presidenza del Consiglio, che ha posto allo studio dell'Avvocatura generale dello Stato questo aspetto della questione, in quanto comunque la Regione intende rivendicare il prezzo di questa cessione.

Per quanto riguarda le notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi relativamente alle dichiarazioni fornite dal Sindaco di Merano circa le ripetute richieste rivolte alla Regione per l'acquisto dell'immobile, devo precisare che a questo proposito il sottoscritto già in data 23/3 ebbe a scrivere una lettera al Sindaco di Merano precisando che le informazioni erano per lo meno inesatte.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): In che data, scusi?

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): In data 23 marzo scrissi — del 1958 —, chiedendo e riferendomi a quella notizia apparsa su un giornale locale, scrissi al Sindaco di Merano per dire: signor Sindaco, lei ha affermato questo e questo, almeno sulla stampa risulta che lei ha confermato questo e questo, posso confermare che il 26.11.1956 effettivamente il Comune di Merano scrisse una lettera alla Regione con la quale chiedeva il trasferimento dell'immobile a titolo di compravendita per la trasformazione di una scuola di questo edificio. L'Assessorato alle finanze rispose in data 30.11.56, cioè quattro giorni dopo, con nota n. 10120 di protocollo, precisando che la richiesta non poteva essere presa in considerazione in questo momento, in quanto l'immobile era ancora in possesso del Demanio dello Stato. Si assicurava comunque che, nel caso lo stesso fosse successivamente pervenuto in proprietà della Regione, la domanda sarebbe stata presa in considerazione.

Tale circostanza, come ho detto poco fa, non si è ancora avverata.

La terza parte dell'interpellanza chiede sulle intenzioni dell'eventuale destinazione futura del fabbricato. Direi che per intanto sarebbe bene attendere la sorte definitiva del contratto dell'immobile dallo Stato alla chiesa di Santo Spirito. Se questo avviene la soluzione è una, se invece questo contratto non venisse registrato, la Regione si riserverà di prendere una decisione, non appena fosse immessa nel possesso di questo edificio. Si tenga presente che a suo tempo la Regione esaminò l'opportunità di trasformare quella casa in sede di uffici regionali a Merano, in quanto sono sparsi un po' qua e là e si sarebbe vista la prospettiva di concentrare in un unico edificio. Nel frattempo abbiamo acquistato un altro immobile per lo meno per i forestali di Merano, perciò questo rimane come orientamento che eventualmente si potrà riprendere, qualora si presentasse l'opportunità di prendere in esame la destinazione dell'edificio. Non mi posso spingere più in là nel dire che non è da escludere che possa essere ancora presa in considerazione la domanda del Comune, ove la soluzione sopra accennata di una destinazione diversa ad uso diretto della Regione non si prospetti come vantaggiosa, utile o opportuna.

ARBANASICH (P.S.I.): Ho svolto questa interpellanza perchè il Comune di Merano ha avuto occasione di discutere recentemente e ha ancora all'ordine del giorno dell'attuale seduta il problema della vendita, della sistemazione di questa Casa del popolo, in quanto, secondo alcune interpretazioni e sulla base di alcune sentenze recentemente emesse da parte di Comuni che hanno promosso azioni per rivendicare sulla base di vecchi titoli di trasferimento di proprietà, la proprietà di beni demaniali, anche il Comune di Merano si sarebbe mosso, nella prospettiva di tentare di fare esaminare per lo meno da elementi competenti se non ci sia l'appiglio giuridico per vantare titoli di proprietà sulla Casa del popolo. Ora all'Assessore che scuote la testa e dice che

senz'altro non c'è, gli devo ricordare che invece recentemente ci sono stati dei Comuni che, solo per il fatto che il trasferimento del terreno sul quale è stata eretta la Casa del popolo, fu firmato anzichè dal podestà dal segretario comunale, hanno potuto impugnare l'atto e farlo dichiarare nullo. Non è questo il caso; qui c'è una vecchia questione di trasferimento di proprietà che risale addirittura a 250 anni fa, perchè la proprietà fu inizialmente dell'allora casa di riposo. Non c'è dubbio però che, se è vero che ci sono, aspetti giuridici in problemi di questa natura, vero è anche che ci sono aspetti che localmente assumono un'importanza direi notevole. Non a caso ho citato nella terza parte dell'interpellanza questo interesse cittadino che ha concorso nella erezione della casa del popolo; il comune ha in parte concorso nell'acquisto del terreno, anzi si potrebbe dire che fu un trasferimento apparente, perchè in effetti le organizzazioni del fascio, allora interessate all'acquisto del terreno, non versarono neanche un quattrino, lo versò il comune e fu fatta una specie di permuta, per cui il comune si trovò ad assumere l'onere di questo trasferimento. Successivamente le spese di erezione furono tutte sostenute a carico dei cittadini mediante una sottoscrizione di obbligazioni a cui ho fatto cenno. Ora non c'è dubbio che c'è questa situazione: effettivamente i cittadini di Merano si sono costruiti la casa del popolo. Oggi Merano ha bisogno di aule scolastiche e potrebbe destinare lo stabile ad aule scolastiche, o comunque il Comune potrebbe eventualmente cedere a terzi la casa del popolo, per avere in cambio un edificio da poter destinare ad aule scolastiche. La questione meriterebbe, secondo il nostro giudizio, un esame più profondo da parte della Giunta Regionale anche sotto questo aspetto. Certo è che il Comune dove trovi la possibilità di appigliarsi a un cavillo giuridico per vantare qualunque titolo, lo farà, nello sforzo di tutelare gli interessi non tanto del Comune come ente, quanto della collettività che ha bisogno di risolvere il problema delle aule scolastiche.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente dei cons. Arbanasich, Raffaelli, Molignoni all'Assessore delle attività sociali e sanità:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pietro Arbanasich, Guido Raffaelli, Decio Molignoni, interrogano l'Assessore regionale alle attività sociali e sanità per essere informati sulla possibilità che la Commissione legislativa alle attività sociali e sanità riprenda l'esame delle proposte di legge n. 16 e n. 39.

Come il signor Assessore ricorderà la Commissione aveva sospeso l'esame delle due proposte in attesa che fossero forniti dalle Casse di Malattia di Trento e Bolzano i dati relativi alle rispettive situazioni finanziarie (proposta n. 16) e quelli relativi ai costi dell'assicurazione di malattia, nonché all'andamento delle esenzioni contributive nel settore agricolo (n. 39).

Essendo prossimo a scadere il termine proposti dalla Commissione per la ripresa in esame dei due progetti, gli interroganti desiderano accertarsi che la mancanza di dati non ostacoli oltre la discussione.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non comprendo come si sia rivolta al sottoscritto questa interrogazione. Io sono stato invitato a preparare le informazioni e le deduzioni entro il termine di due mesi, ma non è il sottoscritto a convocare la Commissione. Ho già dichiarato che sono pronto, entro quel termine stabilito già scaduto, a fornire tutte le informazioni che ho potuto raccogliere in questo periodo. Non a me deve essere diretta questa interrogazione, ma al Presidente del Consiglio Regionale o al Presidente della Commissione legislativa, non a me; io sono pronto, conforme l'impegno assunto.

ARBANASICH (P.S.I.): Solo per ringraziare l'Assessore delle assicurazioni che avevo già avute. Faccio presente che l'assicurazione l'ho avuta dopo che aveva già presentata l'interpellanza, che porta una data molto vecchia. Si trattava solo di raccomandare la sollecita presentazione alla Commissione di quei dati che erano necessari per proseguire l'esame dei

due disegni di legge, dati economici riguardanti i bilanci delle Casse di malattia per l'esame del primo disegno di legge, e gli elementi circa le incidenze delle esenzioni in agricoltura, per la discussione del secondo progetto di legge.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Scotoni all'Assessore dell'agricoltura e foreste:

Il sottoscritto, premesso che nel quinquennio 1953-1957, i bilanci regionali hanno ottenuto il visto governativo, in media, 25 giorni dopo la loro approvazione da parte del Consiglio Regionale e che per il 1958 l'approvazione del Ministro dell'interno è intervenuta 19 giorni dopo che il bilancio venne respinto dal Consiglio Regionale,

interroga

il signor Assessore in indirizzo, per sapere se non ritenga opportuno smentire la notizia apparsa su di un giornale locale di data 22 c.m. e secondo la quale « la mancata approvazione da parte del Consiglio del bilancio regionale e la conseguente necessità di attendere l'approvazione stessa, come prevede lo Statuto, da parte del Ministero dell'interno, ha ritardato lo svolgimento della trafila burocratica attraverso la quale deve passare, per essere operante, la legge riguardante i contributi ai danneggiati delle gelate ».

Rispettosi saluti.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Rispondo ma non ho mai avuto questa interrogazione.

PRESIDENTE: Allora la svolgiamo una altra volta.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Posso rispondere, tanto più che la cosa sta esaurendosi.

PRESIDENTE: E' stata trasmessa in data 22.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Posso escludere nel modo più assoluto che le difficoltà per l'approvazione del bilancio abbiano ripercussioni sull'andamento per l'evasione e per l'attuazione della

legge n. 19 sul concorso di interessi nei mutui per i danneggiati dalle gelate. Posso inoltre comunicare che finalmente è stato provveduto alla divisione, come previsto dalla legge, alla assegnazione delle quote alle Province di Trento e di Bolzano, e che la Giunta Regionale ha già avuto adesso la delibera rispettiva. La causa perchè questa legge non sia divenuta ancora materialmente operante, perchè i quattro dodicesimi sarebbero stati caso mai a disposizione, è da ricercarsi nel ritardo e nella difficoltà che è stata incontrata nell'avere le convenzioni con le banche, trattative che si sono prolungate per molto tempo, e per avere poi in definitiva gli elenchi riassuntivi dalle singole banche per sapere gli importi che devono essere poi, in base alla legge, devoluti a queste banche convenzionate. Mi spiego meglio: solo da 10 o 14 giorni abbiamo avuta la ultima comunicazione di un istituto bancario di Bressanone, per la cronaca. E non appena abbiamo avuto tutti gli elenchi, ci siamo riuniti con i rispettivi Assessori provinciali competenti, la settimana scorsa, ed ecco che la delibera è già in Giunta per stabilire la definitiva assegnazione dei fondi delle due Province. Questa è stata la causa. La lungaggine è proprio da ricercarsi in queste difficoltà con gli istituti bancari.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo ringraziare. Ero certo che fosse come diceva l'Assessore, tanto più che oltre al fatto che lui ha voluto rilevare, cioè che sarebbero stati a disposizione i 4/12, le vicende del bilancio non hanno ritardato l'approvazione, anzi vorrei dire quasi che se una volta avessimo bisogno di far approvare in fretta è meglio respingerlo perchè così passa prima. (*ilarità*). Ringrazio nuovamente.

PRESIDENTE: Passiamo al secondo punto all'Ordine del giorno.

NICOLUSSI (S.V.P.): Sull'ordine del giorno c'è la questione della Transatesina, che fu rinviata a questa settimana, perchè la Giunta potesse vedere la relazione. Allora non possiamo iniziare praticamente un ordine del giorno simile e non finire il vecchio, perchè

questa è stata rinviata con la promessa esplicita di trattarla nella prima seduta del Consiglio di questa settimana.

PRESIDENTE: E' stata sospesa e mantenuta all'ordine del giorno, qui forse c'è un errore, questa è una nuova materia, quella vecchia rimane. E' stata sospesa la discussione in attesa che i firmatari della mozione e la Giunta Regionale si incontrassero per chiarire il loro punto di vista; mi sembrava questa la proposta.

NICOLUSSI (S.V.P.): La proposta era che in questa settimana si discutesse. Se la Giunta non si è riunita e non l'abbia discussa, questa è un'altra questione. Ad ogni modo la richiesta del capogruppo della D.C. era di rinviare e sospendere la discussione, affinché, per questa settimana, la Giunta potesse prendere posizione e la Commissione esprimesse il suo punto di vista. Se questo non fu fatto, la Commissione non fu convocata, non è certo colpa di coloro che hanno proposto la mozione. Ma dovrei insistere, altrimenti andiamo alle calende greche, ed i giornali scrivono poi quello che ritengono, anche se non corrisponde alla verità.

PRESIDENTE: Va bene. La questione è all'Ordine del giorno. Volete discuterla adesso?

NARDIN (P.C.I.): Si può fissare il giorno della discussione di questo argomento?

PRESIDENTE: Certo.

NARDIN (P.C.I.): Credo che si potrebbe, anche se abbiamo in discussione altri provvedimenti, si potrebbe sospendere per qualche ora la discussione di quegli altri provvedimenti ed esaminare la mozione proposta dai signori della S.V.P.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Volevo dire al rappresentante e ai proponenti della mozione che la Giunta non ha trovato modo in questi giorni di esaminare questo tema per la frequenza delle convocazioni del Consiglio e quando ci troviamo dopo a dover assorbire gli arretrati che si maturano mentre siamo qui, non troviamo tempo di affrontare un po'

tutti gli argomenti con quella sollecitudine che potrebbe essere desiderata dai Consiglieri. Non lo ha fatto la Giunta e non lo può fare neppure oggi anche se si è proposta di convocarsi oggi, perchè deve esaminare le varie proposte di modifiche presentate dalla Commissione affari generali alla legge sul personale, le ultime proposte dei Sindacati dei dipendenti direttamente assunti e di quelli comandati. E' un tema che impegnerà parecchio. Penso che nella successiva seduta questo tema possa essere esaminato in Giunta. Ma mi sembra che nella discussione che avevamo fatto di questo tema era apparsa anche la opportunità che della materia fosse investita la Commissione per fare uno studio che consenta di giungere a conclusioni veramente attendibili per tutti. Ora non vorrei che, nel desiderio di non differire troppo, si affrettasse una conclusione che può essere non adeguatamente ponderata, se la prendiamo così senza avere visto le cose un po'. Voi che vivete sul luogo ed avete trattato questo tema altre volte, che vi siete occupati anche da tempo di questo argomento, voi potete sentirvi preparati a prendere coscientemente una decisione; ma la maggior parte dei Consiglieri non è in questa condizione, come non lo è la Giunta.

Quindi pregavo di considerare l'opportunità di consentire che preceda lo studio da parte della Giunta, eventualmente da parte della Commissione, che l'argomento resti aperto, e che il Consiglio venga convocato a pronunciarsi quando siamo sicuri che tutti abbiano potuto prepararsi adeguatamente. Non credo che la questione di un giorno sia una questione che abbia incidenza decisiva nella questione e mi affido un po' a questo senso di discrezione dei Consiglieri proponenti.

NICOLUSSI (S.V.P.): Il Presidente della Giunta ha ragione quando dice che si dovrebbe studiare la questione e la Giunta stessa, secondo me, non può studiare la questione ma deve affidare lo studio ad una Commissione. Se questa Commissione avrà gli stessi ostacoli che ha avuto la Commissione della Trento-Malè non riuscirà mai a poter controbattere

dati che stanno nella relazione. Ritengo che la mozione impegni la Giunta in se stessa a prendere una posizione, non già che obblighi la Giunta a dire come modernizzare la linea Caldaro-Bolzano. Questa è la questione e a questo punto vorrei dire che il senatore von Breitenberg alcuni anni fa, proprio in relazione a questo problema mi disse: «Ma non è venuto un incaricato del Ministero dei trasporti da Roma mezzo anno fa, il quale disse che nulla sarà fatto se non sarà chiesto il parere delle popolazioni, dei sindaci e delle classi interessate ecc.?». Io dissi: «No, ho chiesto ai sindaci e non hanno visto mai nessuno». Sarebbe bene accettare la mozione in se stessa affinché la Giunta possa fare veramente qualche cosa. Nella mozione e delibera presentata non c'è l'impegno di fare una certa cosa, ma l'impegno generico di applicare lo Statuto, di interessarsi per la modernizzazione in base ad una legge dello Stato, e di vedere quale sarebbe la soluzione migliore in base a questa relazione che abbiamo letto e in cui francamente non vorrei entrare, ma molte cose non comprendo di questa relazione che ci fu data. Perciò vorrei veramente insistere anche per una questione che ci viene rimproverata...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ah, sì?!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): ...che noi ci siamo lasciati prendere in trappola (*ilarità*). Io sinceramente volevo dire — però parlava Pupp — volevo dire che mi sembra giusto che la Giunta possa prendere una posizione. Ormai ognuno della Giunta avrà potuto leggere la relazione e la mozione pure ha potuto leggere, e vedrà che nulla di grave c'è. Però c'è dentro che non si impegna a fare l'autostrada, o fare questo; c'è dentro di applicare praticamente la legge, e questo diritto noi l'abbiamo. Non possiamo lasciarci trascinare avanti perchè ormai arriveremo a riparlare fra un mese o due mesi, ed allora è meglio che la Giunta accetti la discussione della mozione, e nomini poi una commissione che faccia i rilievi del caso. Se non vengono da Roma gli interessati, mandateci voi qualcuno, meglio non uno, ma una commissione.

PRESIDENTE: Non entriamo nel merito, bisogna decidere se fare la discussione.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Devo insistere!

PRESIDENTE: Se lei insiste riprendiamo la discussione di quel punto all'ordine del giorno al punto in cui la discussione è stata sospesa, se no continueremo a discutere nel merito, invece della procedura.

NARDIN (P.C.I.): Solo per fare questa proposta, che nella prossima settimana si dedichi una seduta a questo problema; nel frattempo la Giunta può trovare due ore, se non di giorno, anche di sera, Signori della Giunta, per esaminare questo problema, che dovrebbe essere abbastanza chiaro ed evidente, perchè non lo scopriamo oggi, il problema della Ferrovia Caldaro-Bolzano, ma esiste da anni. Esiste una copiosa documentazione in sede regionale. Esistono tanti altri dati che possono finalmente portare la Giunta Regionale ad esprimere il suo parere. Comunque, se la Giunta Regionale non vorrà esprimersi si esprima il Consiglio in primo luogo attraverso la mozione proposta alla discussione. Perchè non vorrei che con la questione del tempo ci si portasse — cons. Nicolussi! — oltre il 25 maggio! Personalmente avrei piacere che prima del 25 maggio la mozione venisse discussa.

PRESIDENTE: Signori, guardate, se i proponenti insistono la questione è all'ordine del giorno, abbiamo iniziato la discussione e poi i proponenti hanno accolto il rinvio. Adesso ritornano un po' sulla questione e chiedono che venga discussa oggi. Lei chiede che venga discussa oggi o accetta la proposta che sia discussa martedì?

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Chiedo che venga discussa oggi.

PRESIDENTE: Basta, allora se chiede che venga discussa oggi, la mozione è in discussione. Perchè altrimenti qui perdiamo del tempo. Sulla mozione può parlare un Consigliere per ciascun gruppo. Cinque minuti di sospensione.

(Ore 11,15).

Ore 11,30.

PRESIDENTE: La seduta riprende. È stato presentato un emendamento sulla mozione a firma Arbanasich, Paris, Vinante, il quale in sostanza inserisce nella mozione la linea Ora-Predazzo, dove viene citata la Caldaro-Bolzano. È aperta la discussione sull'emendamento.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Una breve precisazione senza entrare nel merito per ricordare al cons. Nicolussi proponente che se lo Statuto all'art. 4 dà alla Regione la competenza in materia di trasporti di interesse regionale, le norme di attuazione all'art. 32 dicono: « Sono da considerarsi di interesse regionale i pubblici servizi di comunicazione e trasporti relativi a linee che abbiano tutto il percorso sul territorio della Regione qualora non implicino intervento finanziario dello Stato ».

Motivo per cui chi è avvocato e anche gli altri capiscono che la Regione e tanto meno il Consiglio Regionale hanno competenza a prendere provvedimenti o a chiedere informazioni ed altre cose sulla linea Caldaro-Bolzano, che è una linea sovvenzionata dallo Stato perciò esplicitamente esclusa dalla competenza regionale. Perché mi sembrava che la cosa fosse rimasta in dubbio.

DALSASS (S.V.P.): Domando la parola per una precisazione!

PRESIDENTE: No, guardate, voi avete diritto a parlare uno per gruppo.

DALSASS (S.V.P.): Su quello che ha dichiarato l'Assessore.

PRESIDENTE: È un tema della mozione circa la competenza. Potete intervenire. Adesso si può parlare sull'emendamento, ancora tutti, su questo emendamento, con cui si vuole aggiungere la Ora-Predazzo.

DALSASS (S.V.P.): Non parlo per il gruppo.

PRESIDENTE: Sull'emendamento possono parlare tutti.

VINANTE (P.S.I.): Sull'emendamento tutti?

PRESIDENTE: Sull'emendamento possono parlare tutti. Le mozioni sono considerate come leggi, circa la discussione generale, in base al regolamento della Camera, che viene applicato per analogia, in carenza della nostra disposizione.

VINANTE (P.S.I.): La situazione preoccupante e seria presentata dai firmatari della mozione per quanto riguarda la Bolzano-Caldaro si presenta in uguale misura, vorrei dire, anche per la Ora-Predazzo, ed è per questo che alcuni firmatari dell'emendamento chiedono l'inserimento in questa mozione anche del problema della Ora-Predazzo. Ci troviamo di fronte forse ad una situazione più preoccupante dal punto di vista del tempo, perché in questa ferrovia si è già autorizzata la sostituzione di due coppie di treni con autocorriere, creando — lo sottolineo — notevoli disagi, che sono stati dimostrati attraverso anche ad una richiesta all'Ispettorato per la motorizzazione, il quale si è limitato ad affermare che si tratta di episodi straordinari e che tutto verrà normalizzato. Posso dire e vi potrò dimostrare, signori Consiglieri, soprattutto alla Giunta ed all'Assessore, che queste assicurazioni non hanno avuto alcuna pratica applicazione, e che i disagi purtroppo si ripetono e si ripetono in una forma veramente preoccupante, tanto è vero che anche un articolo recente sul giornale dell'Alto Adige ha richiamato questa preoccupazione. La direzione della Ferrovia, come ho detto prima, ha provveduto alla sostituzione di due coppie di treni, e sembra che abbia ottenuto la sostituzione di altre coppie di treni, e questo dimostra qual'è la tattica adottata dalla direzione della Ferrovia, di arrivare gradualmente, senza portare, secondo il suo concetto, degli scossoni, arrivare alla completa sostituzione della Ferrovia Ora-Predazzo; e purtroppo, secondo l'impressione e l'opinione di alcune persone, che rivestono però la rappresentanza della popolazione, si vuole arrivare presto alla sostituzione completa attraverso la graduale sosti-

tuzione delle coppie di treni. Le conseguenze si sono già manifestate nelle prime due sostituzioni. Noi abbiamo visto degli eccessivi affollamenti su determinate corriere. Le norme di garanzia e tutela dei passeggeri non servono più a niente, perchè assistiamo oggi alla deplorabile situazione che vediamo delle autocorriere super affollate, malgrado che ci siano disposizioni tassative, per cui non si può caricare più di un determinato numero di persone. Ma quando la concessione è data, nessuno provvede ad un adeguato controllo e chi ne soffre è la popolazione, sono i viaggiatori.

Un altro problema, e questo mi pare che è l'argomento fondamentale che abbia introdotto diverse volte e che è forse la causa fondamentale per la quale noi manifestiamo il nostro vivo desiderio di mantenere in efficienza la ferrovia, fino a tanto che è stato provveduto all'allargamento della strada. Uguale problema credo che si presenti nella Bolzano-Caldaro. Noi lo dobbiamo sottoscrivere perchè non è un problema che abbiamo sollevato oggi, ma l'abbiamo sollevato già alcuni anni fa, ed è effettivamente la più grande preoccupazione che a noi ci porta: l'insufficienza del nastro stradale per accogliere completamente il traffico turistico estivo ed invernale per i passi alpini. La strada è assolutamente insufficiente; lo dimostra, e lo posso confermare anche personalmente perchè diverse volte, anche nella recente stagione, ci siamo trovati bloccati durante e lungo il percorso da camions e corriere, le quali non erano nella materiale possibilità di effettuare il passaggio, perchè basta una lieve nevicata per ostacolare il transito, basta una lieve nevicata per far sì che soprattutto i camions che risalgono la valle si spostino per alcuni centimetri, parlo di dimensioni ristrettissime, per ostruire il passaggio. Noi abbiamo oltre 50 punti dove non è possibile effettuare il sorpasso; è una preoccupazione che veramente si deve manifestare.

Credo che si tratti anche della stessa preoccupazione sollevata dai firmatari della mozione per quanto riguarda la Bolzano-Calda-

ro, cioè la strada assolutamente insufficiente a raccogliere il traffico. Che cosa hanno comportato questi inconvenienti? Hanno comportato un notevole ritardo alle volte, che metteva i viaggiatori nell'impossibilità di arrivare in tempo a prendere i treni o verso Bolzano o verso Trento. Ed allora, signori Consiglieri, Assessore, lei capisce che può essere un fatto di scarsa importanza, ma per quei viaggiatori che hanno forse dei motivi gravi per arrivare tempestivamente ed arrivare possibilmente nella giornata prevista del viaggio per affari di grande importanza è una cosa seria. Ora il fatto della insufficienza del nastro stradale purtroppo comporta questo inconveniente, e soprattutto anche un grave pericolo dei ritardi è dovuto al fatto che le corriere, avendo subito un ritardo per l'intralcio del traffico, cercano di riprendere il tempo perduto esponendo i viaggiatori anche a gravi pericoli di disgrazie. La soppressione del treno ci preoccupa anche per il fatto che possa pregiudicare per noi l'incremento turistico.

Noi abbiamo oggi sulla ferrovia elettrica Ora-Predazzo una manifestazione di preferenza da parte dei turisti, perchè durante la stagione estiva, soprattutto quando il turista viene posto di fronte alla possibilità di scelta fra la ferrovia e l'autocorriera, l'80 % sceglie la ferrovia. Anzitutto per loro tranquillità, in secondo luogo perchè hanno il beneficio del trasporto del bagaglio, le riduzioni ferroviarie, che oggi si cerca di garantire che saranno anche rispettate sulle autocorriere, ma purtroppo noi possiamo oggi mettere in dubbio tutte le assicurazioni, perchè ho avuto occasione di parlare anche con il Direttore della Ferrovia, e secondo le sue affermazioni sembrava che non si arrivasse alla sostituzione. Viceversa si vede che c'è un piano sul quale loro vogliono ed hanno deciso di arrivare alla sostituzione completa, poi i viaggiatori e le popolazioni si arrangino. Questo è il concetto della direzione della ferrovia Ora-Predazzo.

Noi abbiamo dei turisti che quasi tutti godono del diritto di riduzione ferroviaria, perchè i nostri villeggianti sono nella stragrande

maggioranza degli impiegati dello Stato, i quali godono del diritto di riduzione e quindi del trasporto anche dei bagagli gratuito, che sulle autocorriere non verrebbe fatto. Ma poi mi domando, e questo è un lato fondamentale che desidero sollevare: come si farà fronte nei momenti di punta al trasporto dei villeggianti che affluiscono alle zone delle Valli di Fiemme e Fassa, quando oggi non si riesce ad affrontare con tranquillità nemmeno quei lievi maggiori afflussi che possono avvenire occasionalmente? E questo è successo, perchè ho qui un articolo del giornale ed è un fatto che ho voluto accertare, che ho voluto verificare se corrisponde alla realtà, e purtroppo corrisponde alla realtà. L'articolo del giornale, che non so se l'Assessore abbia letto, dice: « Da sei mesi... (*legge*).

Di questo articolo e della sostanza di questo articolo ho voluto accertarmi, ed effettivamente risulta che è vero. Ora, guardi che questo non si verifica solo straordinariamente una volta ogni tanto, perchè se lei ricorda, Assessore, ho scritto all'Assessorato dicendo: — guardi che si verifica troppo frequentemente questo stato di cose —. L'Assessore si è interessato, ha scritto all'Ispettorato per la motorizzazione, il quale ha risposto dicendo: — guardi che si tratta solo dei primi giorni —. Questi primi giorni non sono diventati nè secondi o terzi o ultimi, perchè, vede, Assessore, che si ripete con estrema frequenza. Così è successo che due autocorriere hanno portato 100 persone per veicolo, posti 60, quindi lei capisce che così non si può maltrattare questo povero viaggiatore perchè è costretto ad arrivare ad ogni costo. Credo che la legge le consenta il diritto di viaggiare da persona civile e non da bestia.

Viceversa assistiamo, e questo è frequente, a degli affollamenti che son veramente disgustosi, perdoni l'espressione, ma questa è una realtà. In quel giorno abbiamo avuto cento persone rimaste a terra e lei capisce che in una vallata cento persone che non possono arrivare a destinazione dove hanno affari, possono avere affari di grande importanza, quindi possono portare gravi conseguenze alle pro-

prie famiglie, non credo che sia una cosa che possa durare ed andare avanti. Per queste ragioni, lei ricorderà, sono state fatte delle riunioni da parte dei sindaci della valle. Non è esatto quello che dice la direzione della Ferrovia, che sono solo impressioni. Sono state fatte riunioni di sindaci, sono stati mandati memoriali, sono stati mandati alla Giunta, all'Assessorato, ai vari Ministeri, lamentando la preoccupazione.

A questi, parlo di due anni fa, nessuna risposta è stata data; si sono interessati anche alcuni Parlamentari, si sono fatte riunioni per dimostrare che effettivamente è un problema che va esaminato con maggiore attenzione. Risultato, come lei vede, signor Assessore, il risultato è la sostituzione graduale delle corriere, e quindi non c'è stata data alcuna soddisfazione. La riunione dei sindaci di fronte a questi fatti che sono successi recentemente, è stata ripetuta in questi giorni. E difatti ho qui un o.d.g. firmato da diversi sindaci della valle, e vi voglio dire di quali comuni: Cavalese, Predazzo, Trodena, Ziano, Daiano, Varena, Tesero, Moena, Panchià, i quali hanno espresso le loro preoccupazioni attraverso un o. d. g. che io desidero leggere al Consiglio Regionale: « I sottoscritti sindaci... (*legge*) ».

Questo è un o.d.g. che è stato preso il 15 aprile di quest'anno a Cavalese con la partecipazione di questi sindaci, il che dimostra che non è esatto quanto si voglia affermare dagli esponenti della direzione della ferrovia.

Anzi ritengo che ci sia addirittura una richiesta da parte delle popolazioni interessate di raccogliere delle firme di tutta la popolazione per dimostrare quale è l'effettivo interesse della valle e rivolgersi alle autorità competenti perchè non permettano questa sostituzione fin tanto che non sia loro garantita la tranquillità di transito attraverso, almeno per noi della Valle di Fiemme, attraverso le strade statali.

Un'altra preoccupazione che sorge oggi, oltre alle altre che ho elencato, è costituita dal fatto che noi prevediamo la soppressione della fermata di Ora quale stazione di impor-

tanza e che quindi il traffico dovrebbe essere, per determinati treni, dirottato su Trento o Bolzano, il che allontana di più le possibilità per un traffico tranquillo e per un traffico a breve durata.

Le difficoltà che ho testè enunciate non hanno quella rarità, quel verificarsi occasionale, come è stato affermato dall'Ispettorato per la motorizzazione, il quale con la lettera dell'8.1.1958 in seguito ad interessamenti dell'Assessorato regionale ai trasporti risponde dicendo: (*legge*). Che cosa dimostra? Dimostra che una volta che si sono tranquillizzate le acque, nessuno poi si interessa a che le cose procedano secondo le disposizioni di legge. Perché, malgrado la assicurazione data dallo Ispettorato per la motorizzazione, questi inconvenienti si sono ripetutamente verificati fino ad arrivare alle situazioni gravi che ho adesso enunciato e che sono state portate dalla stampa.

C'è un altro fatto. Noi abbiamo a Predazzo la scuola alpina della Guardia di Finanza, la quale periodicamente per spostamenti di truppe deve usare i mezzi di trasporto normali. Succede molte volte che devono istituire delle coppie straordinarie per effettuare questi trasporti, perchè diversamente non si potrebbe provvedere. Ma il giorno che questa ferrovia elettrica non c'è più non abbiamo neanche la possibilità di ricorrere a dei ripieghi e bisogna sopportarne le gravi conseguenze. Ora ho voluto inserire questo emendamento nella mozione presentata dai signori firmatari della Bolzano-Caldaro, con la speranza che questo ottenga un favorevole accoglimento. Non si può dimenticare il trasporto viaggiatori che per noi costituisce una delle necessità soprattutto nel periodo estivo e nel deflusso estivo, perchè effettivamente assistiamo a degli affollamenti durante la fine della stagione nei quali si devono fare effettuare anche dei bis della ferrovia, il che vuol dire che non sarebbe materialmente possibile provvedere con degli autobus.

Ora teniamo presente quale è la fonte economica più importante per quelle due vallate,

soprattutto per la val di Fassa: è esclusivamente il turismo. Ora noi parliamo della difesa del turismo, parliamo della difesa delle fonti economiche delle varie zone, ma bisogna preoccuparsi di difendere le possibilità che queste fonti economiche possano eventualmente fiorire e svilupparsi. Il trasporto, per quanto riguarda il turismo, è una delle necessità delle quali non possiamo dimenticarci. Vorrei quindi raccomandare ai signori Consiglieri di voler accogliere questo emendamento presentato alla mozione e considerare la sua reale importanza.

Ho esposto brevemente la situazione riferendomi allo stato di fatto, ad una realtà assoluta e non credo che per una ragione deficitaria di bilancio si possa sopprimere un servizio che è indispensabile, perchè ne abbiamo una infinità di servizi passivi e allora bisognerebbe sopprimere le ferrovie dello Stato che sono le prime deficitarie! Dobbiamo tornare alla preistoria delle popolazioni se ci preoccupiamo della parte finanziaria soltanto. Non credo che debba essere questo l'argomento fondamentale per respingere nè la mozione presentata dai firmatari, nè l'emendamento presentato per l'inserimento in questa mozione della Ora-Predazzo.

PRESIDENTE: Sul l'emendamento Ora-Predazzo nessun altro chiede la parola?

DALSASS (S.V.P.): Il problema che sorge con il problema riguardante la Ora-Predazzo è simile a quello della Transatesina. Personalmente sono favorevole perchè si accolga questo emendamento, per il motivo che anche per la Valle di Fiemme gli autobus non possono rendere un servizio efficiente come dovrebbe essere per il trasporto di persone. In primo luogo a me sembrerebbe che lo Stato dovrebbe curare l'allargamento della strada prima di autorizzare il servizio di autocorriere, che, come ha esposto Vinante, non è possibile.

La stessa cosa accade per la Caldaro-Mendola. E' vero che lo Stato autorizzerebbe un servizio di autobus, però la strada è troppo stretta, e la dovrebbe allargare la Provincia, perchè è una strada provinciale, e questo non

lo si potrebbe pretendere dalla Provincia. Ora però volevo far presente che anche per la Ora-Predazzo forse l'Assessore farà presente che non c'è la competenza della Regione, in questo caso però volevo cogliere l'occasione per chiedere all'Assessore su quali ferrovie che hanno il loro intero percorso nella Regione, la nostra Regione ha competenza? Su nessuna! Sarebbe meglio che la Regione intervenisse ad un bel momento anche a favore di queste ferrovie, e così escludere lo Stato. Lo potremmo fare con una legge della Regione, perchè abbiamo la competenza, e sono convinto che lo potremmo fare. Se interviene dopo la Regione saremo noi competenti, e vorrei dire di non lasciarci prendere la competenza dallo Stato perchè c'è questo articolo 32 delle norme transitorie che dice che devono intendersi di interesse regionale i pubblici servizi che hanno tutto il percorso su territorio regionale, qualora non implicino intervento finanziario dello Stato. Ma se interveniamo noi non c'è più l'intervento finanziario dello Stato! Non credo che dobbiamo farci sfuggire con questi strattagemmi semplici tutte le competenze che riguarderebbero la Regione. Perciò insisto che la Regione qui debba intervenire affinché queste ferrovie siano mantenute.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? L'Assessore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Desidero nuovamente far presente che non sono norme transitorie quelle citate, sono di attuazione...

DALSASS (S.V.P.): Ho sbagliato!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): ...cioè indicano le modalità con le quali viene eseguito lo Statuto. Non c'è solo l'art. 32, ma c'è anche l'art. 31 che è estremamente preciso, e non a caso. L'art. 31 suona così: «La potestà legislativa di cui al n. 6 dell'art. 5 dello Statuto, non si riferisce ai servizi la cui gestione è di pertinenza delle ferrovie dello Stato e della Amministrazione delle PP.TT., nè alle concessioni in atto fino alla scadenza».

Le concessioni per la Bolzano-Caldaro e per Ora-Predazzo sono concessioni in atto, vi sono elementi, come abbiamo dimostrato, che indicano che possono essere revocate in base ad inadempienze o altri motivi, per cui quelle concessioni non possono essere oggetto di competenza regionale, in nessun senso intesa, fino alla loro scadenza. Poi l'art. 32 è preciso perchè le società, sia ora, sia in fase di rammodernamento, ove questo fosse concesso, le società chiedono che venga mantenuto il contributo dello Stato, ragguagliato a 600.000 lire al chilometro, questo è un presupposto fondamentale, comunque, per il risanamento ferroviario di quelle due società. Questo non è un contributo di una lira, simbolico, è un contributo sostanzioso che si rinnova ogni anno nella misura normale di 600.000 lire al chilometro, oppure per i primi tre anni, ove vengano ammodernate, di 800 mila, salvo poi a ritornare a 600 mila al chilometro. Questa presenza dello Stato trova il proprio corrispettivo in una competenza che rimane dello Stato nella vigilanza, nella concessione, nel controllo di esercizio di queste società, altrimenti lo Stato non desidera interessarsi, nè lo può fare. Non occorre perdere altre parole, perchè ho l'impressione precisa — potrei anche errare nell'uso dei termini —, che una mozione del genere sia irricevibile dal Consiglio, perchè le premesse e le deliberazioni che sarebbero suggerite all'approvazione del Consiglio non sono assolutamente conformi allo Statuto ed alle norme di attuazione che lo Statuto regolano.

Per cui, a parte la fretta con la quale si desidera decidere in questa materia, senza avere ponderato i dati forniti dall'Assessorato, anzi i dati sono stati messi in discussione ed in dubbio senza pensare che almeno per la ferrovia Caldaro-Bolzano sono incontestabili, ove si pensi che tutto il traffico passeggeri e merci viene introdotto su un tratto in comune, e perciò i dati desunti dalle Ferrovie dello Stato, che non lasciano passare un viaggiatore o un chilo di merce senza fare la debita registrazione per avere la quota-parte dei loro

proventi, sono dati, se assunti in quella sede, incontestabili.

Devo dire che l'altro giorno sarò stato intemperante verso i Consiglieri e domando scusa, ma mi sembra che i Consiglieri non facciano un esercizio prudente o responsabile della loro facoltà in Consiglio quando, chiedendo che l'ufficio faccia queste certe funzioni, vanno, da questi banchi, mettendo in dubbio le cifre, i dati e le relazioni fornite dagli uffici che sono e rimarranno competenti in materia. Tanto che alcune persone possono pensare a delle collusioni piuttosto palesi fra i funzionari del servizio trasporti e le società private; e cose di questo genere dagli interventi dei Consiglieri sono apparse. Ora mi sono permesso l'altro giorno di interrompere vivacemente Nicolussi, e mi dispiace, perchè finchè si fanno critiche alla mia persona, le accetto e sono giustamente considerate; il minare il prestigio e la competenza nel lavoro, la correttezza dei funzionari dell'Amministrazione regionale con una leggerezza, direi, piuttosto facile, senza andare a documentarsi maggiormente, è un rischio al quale non ci si espone impunemente, perchè i servizi disciplinati dalla Regione sono ormai nell'ordine delle centinaia, sono piccoli e grandi, anche se non c'entrano le ferrovie, ed effettivamente disfunzioni gravi non ne sono state denunciate.

In merito dirò che il Consiglio non può che respingere la mozione per incompetenza, con l'eventuale emendamento, perchè la strada da seguire è un'altra eventualmente. In primo luogo credo che i problemi di questa natura siano di competenza dei Parlamentari attuali o dei futuri. I parlamentari, stando al Senato o alla Camera, possono modificare o rallentare i provvedimenti che vengono presi dallo Stato. La Regione si vedrà chiudere le porte in faccia, anche se si conservano ottime relazioni, anche se si potrà andare a discutere la materia, ma in veste precisa e specifica, generica c'è, ma precisa e specifica per andare con una mozione del genere dando mandato alla Giunta di perseguire questo obiettivo mi sembra che non ci sia. A parte il fatto che mi sembra strano che quando la Giunta invita

ad una prudente ponderazione dei problemi, e chiede tempo perchè siano sviscerati, il Consiglio precipiti le cose e dica: no, la Giunta si prenda questa soma, vada e dibatta; salvo poi noi tra sei mesi dire alla Giunta: tu non hai fatto quelle cose che noi ti avevamo dato incarico di fare. C'è un precedente che insegna in questa materia. Qualche anno fa la Giunta era perplessa su una via da seguire per la Trento-Malè e la Giunta espresse i suoi dubbi e le sue perplessità al Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale disse: «no, non importa niente. La Giunta faccia quello che diciamo noi». E la Giunta dovrebbe portare le conseguenze di un deliberato del Consiglio non condiviso a suo tempo dalla Giunta. Sarebbe spiacevole che dovesse verificarsi una analoga situazione in questa materia, e sembra a me che davvero una mozione del genere sia presa sotto una urgenza che non è contenuta nella situazione Caldaro-Bolzano o Ora-Predazzo. I motivi che portano ad un esame prima e a una richiesta di approvazione di questa mozione sono anche diversi, non sono soltanto tecnici o amministrativi. Avrei avuto piacere sentire dibattere i problemi finanziari dai proponenti, perchè non è vero che non ci siano soluzioni intermedie. Basterebbe aprire il discorso sulla possibilità di ritocco delle tariffe. Allora il risanamento c'è! Quando ci sono aziende di diversa natura che sono in difficoltà, il ritocco delle tariffe le risana e mette chi deve usufruirne e chi deve gestirle, mette i primi in condizione di non gravi difficoltà e toglie i secondi dal grave imbarazzo e gli impianti possono essere gestiti. Un discorso di questo genere non viene posto e neppure sfiorato!

Sull'emendamento in particolare bisognerebbe dire che sa benissimo il cons. Vinante come la tragedia della ferrovia della Val di Fiemme non sia quella della necessità dell'ammodernamento, è ben diversa quella tragedia: bisogna fare un obbligo se mai alla gente di viaggiare su quella ferrovia perchè non occorre rammodernarla e non è vero che la gente viaggia volentieri, se non nei giorni della nevicata o nei giorni del temporale. E allora per risanare quella ferrovia nella gestione annua-

le ordinaria non ha bisogno di opere di risanamento, basta ritoccare le tariffe, il deficit si corregge perchè lo Stato, oltre quei limiti delle 600.000 lire al km. di sovvenzione di esercizio, ed è già una cifra notevole, non si spinge e non si spingerà. Se il deficit è maggiore lo Stato tornerà ad insistere perchè le ferrovie di quella natura siano smantellate e rammodernate. Per la Caldaro-Bolzano è anche un problema di tariffe perchè se si toccano le tariffe in aumento e l'onere può essere sopportato dai viaggiatori, la cui parte maggiore viaggia oggi con tariffe preferenziali, se si volesse aprire dal Consiglio il discorso sulle tariffe tre quarti dei problemi sono risolti. Non si vuole aprire il discorso sulle tariffe; d'altra parte si sa che lo Stato non ammetterà sovvenzioni superiori a quelle consentite dalle leggi e si vuole portare la Giunta a chiedere allo Stato una cosa impossibile perchè lo Stato — e l'ho spiegato nella relazione —, ove non ci siano le premesse del risanamento finanziario, non accetterà di mutare opinione e il risanamento finanziario, premesso che continuerà a dare queste famose 600.000 lire al km. di contributo di esercizio, il risanamento anche con questo non è prevedibile. E lo Stato fa i suoi conti, li farà e dirà: qui non intervengo in base alla legge citata.

Ora è troppo facile chiedere alla Giunta che si batta su problemi pregiudicati in partenza e a me sembra che una materia di questo genere richieda molto maggior tempo, molta maggiore conoscenza dei nostri limiti di competenza, della capacità di intervento e una certa volontà di non creare alla Regione o alla Provincia o ai Comuni oneri così gravi che si scontreranno pesantemente nei decenni futuri. Vorrei proprio pregare il Consiglio di respingere, a meno che i presentatori non la vogliano ritirare, una mozione del genere perchè ci sono nella relazione, che potremmo anche completare per gli aspetti della Predazzo-Ora, ci sono elementi che non li possono lasciare tranquilli, a meno che non vogliano decidere così dicendo: noi deliberiamo in questo senso, spetta poi alla Giunta andare ad arrabattarsi con problemi che sono oltremodo difficili e contra-

stranti. Perchè sarebbe troppo comodo dire: noi Consiglieri accettiamo gli o.d.g. delle popolazioni e la Giunta li respinge. Non è questa la posizione corretta da assumere, a me sembra. Gli o.d.g. delle popolazioni vanno considerati e tenuti presenti purchè siano ragionevoli e purchè il sacrificio possa essere fatto dalle popolazioni che usufruiscono dei servizi e dalle linee e dalle società esercenti questi servizi, dallo Stato, per raggiungere soluzioni che siano valide anche fra 10-15-20 anni. Così come le cose sono sviluppate da questa mozione, pur condividendo le apprensioni di chi abita nella zona di Caldaro o nella zona di Cavalese-Predazzo, e pur impegnandomi personalmente e in seno alla Giunta a non tralasciare nulla perchè i problemi vengano ragionevolmente risolti, così come stanno le cose dovrei dire che dovrò votare contro anche se sono l'Assessore ai trasporti, perchè un voto a favore sarebbe per me un voto irresponsabile.

KESSLER (D.C.): Non avrei avuto piacere che si fosse arrivati al voto, come si è giunti, senza che prima la Commissione trasporti avesse detto il suo parere, come era stato proposto la settimana scorsa. Comunque siamo arrivati al voto ed a me sembra che le argomentazioni fatte dall'Assessore competente siano convincenti e sono anch'io convinto che competenza non ce ne sia in questa materia. Ma del resto in altre occasioni abbiamo sostenuto questa tesi dell'interpretazione dell'art. 4 e rispettivamente dell'art. 32 delle norme di attuazione. E quindi da questo punto di vista, e messe così le cose, di dover assolutamente esprimere un voto, non possiamo non accettare la posizione suggerita dall'Assessore che è quella di votare contro per questa ragione di incompetenza.

Detto questo, però ho avuto piacere di sentire nell'ultima parte dell'intervento dell'Assessore che non tralascierà nulla per cercare, nei limiti del possibile e del ragionevole, di migliorare questi servizi o comunque per aiutare in qualche maniera. Questa sarebbe una raccomandazione che vorrei anche fare, che, pur ritenendo che non abbiamo competenza for-

malmente in questa materia, e quindi votiamo contro la mozione, tenga presente l'Assessore e la Giunta che certe preoccupazioni che sono state portate qui, secondo me, giustificate, sia da parte dei presentatori della mozione per la Caldaro-Bolzano, sia anche per certi aspetti le preoccupazioni portate qui, giustificate, da parte del cons. Vinante, pregherei proprio l'Assessore e la Giunta che queste preoccupazioni le tengano presenti, e nel limite del possibile, cerchino di venire incontro ed intervenire nel settore con i mezzi che hanno a disposizione.

Quindi riassumendo mi dispiace di dover votare, se devo votare, devo votare contro, tenendo conto che queste preoccupazioni la Giunta le consideri e nel limite del possibile cerchi di venire incontro.

SCOTONI (P.C.I.): Solo per dire che ancora una volta nasce il contrasto sulla questione della competenza della Regione in materia di comunicazioni e trasporti. Già altre volte avevo fatto presente quella che mi sembrava un'esigenza giusta cioè che si arrivasse ad un chiarimento. Perché senza voler sviscerare il problema, qualche altra volta ho dato qualche elemento, ma mi pare che quella storia che «implichino intervento finanziario» finisca col diventare un paradosso. Lo Stato per che cosa dà un intervento? In base ad una legge che esercita in quanto ha una competenza legislativa. La Regione perché non ha recepito e non ha fatto lei una legge sostitutiva di quella?! Ecco che allora la cosa potrebbe andare e rimarrebbe in piedi nel senso, che mi sembra ovvio, che qualora lo Stato decida esso di fare, per scopi di qualsiasi natura, una ferrovia sua o farla fare da qualcuno extra competenza regionale, allora sì che lo Stato dovrà sempre avere il diritto, se ad un certo momento vuole costruire una casa o una ferrovia, di poterla fare in proprio o di poterla fare a mezzo di terzi. Ma che in base ad una legge, che non dovrebbe avere più vigore, perché dovrebbe, per quanto riguarda l'ambito territoriale regionale, essere stata sostituita da una legge regionale, questo diventi un motivo in più

per non poter esprimere neanche una parola, mi sembra un assurdo.

Esprimo ancora una volta il desiderio che su questo argomento si cerchi di giungere ad un chiarimento, ad una definizione, che fra il resto farà risparmiare molto tempo, perché se no tutte le volte che si parla della Ora-Predazzo, della Bolzano-Caldaro, della Trento-Malè, o si parlerà di altre cose, si tornerà a citare l'art. 32 delle norme di attuazione, di modo che ad un certo punto sembra che se una legge può essere modificata da un'altra legge, se una norma costituzionale può essere modificata da una norma costituzionale, ci sono due cose che non si possono modificare: la Repubblica e l'art. 32 del lotto delle Norme di attuazione. Il che mi sembra eccessivo specialmente per un senso di riguardo verso la Repubblica!

PRESIDENTE: Abbiamo in votazione lo emendamento. L'emendamento che vuole al punto 2) del dispositivo della delibera, come al punto 3), una aggiunta: la Ora-Predazzo, e quindi modificazione formale del plurale invece che del singolare.

Pongo in votazione questo emendamento: 18 favorevoli, 16 contrari. L'emendamento è accolto.

Allora la mozione verrebbe ad avere il seguente testo:

MOZIONE

Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige,

Viste le comunicazioni del 24.1.1958, n. 51 a 5/2 - 1/2 BC della direzione della ferrovia Transatesina, secondo le quali la citata Società ha l'intenzione di chiedere al Ministero dei trasporti ai sensi della legge 2.8.1952, n. 1221 l'autorizzazione di sostituire, a titolo di esperimento, alcune coppie di treni con un servizio automobilistico, onde addivenire, qualora l'esperimento avesse esito favorevole, ad una sostituzione totale del servizio ferroviario per viaggiatori con un servizio automobilistico per il tratto Bolzano - S. Antonio, con la promessa per l'ulteriore mantenimento del servizio ferroviario merci;

Considerata l'importanza economica e so-

ciale della linea ferroviaria Bolzano-Caldaro sia per il servizio viaggiatori in progressivo annuale aumento (da 300.000 viaggiatori nell'anteguerra a ca. 800.000 attuali; di cui il 50% operai, impiegati e studenti) sia per il servizio merci di ca. 3.000 vagoni all'anno;

Considerato che l'introduzione di un servizio automobilistico porterebbe tra breve allo ineluttabile inasprimento delle attuali tariffe ferroviarie con tutte le dolorose conseguenze per la popolazione;

Con riferimento alle precedenti delibere del 9.12.1955, approvate in comune dai Consigli comunali di Appiano e di Caldaro, agli esposti del 20.5.1955 e del 17.3.1956 presentati dai comuni alle competenti autorità ed alle interrogazioni e mozioni presentate nel Consiglio regionale il 6 risp. 29.12.1955 nonché alla Assemblea di tutte le autorità e rappresentanti politici, sociali ed economici dei comuni dell'Olt'r'Adige, che ebbe luogo il 28.2.1958 ad Appiano e che ha approvato ad unanimità la risoluzione allegata;

Presa inoltre in esame la situazione della ferrovia Ora-Predazzo della quale si prospetta pure lo smantellamento e dove si sono già effettuate delle sostituzioni di treni con autocorriere ed esaminata in proposito la relazione che i Comuni della Zona interessata hanno trasmesso al Ministero dei Trasporti e ad altre autorità; ritenute valide le ragioni sulla base delle quali le accennate amministrazioni comunali ritengono di grande utilità il mantenimento della linea ferroviaria in parola;

Con richiamo all'art. 4 n. 14 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige che stabilisce ineccepibilmente la competenza della Regione sulle materie dei trasporti e delle comunicazioni di interesse regionale;

Considerate le prestazioni dovute dalle ferrovie dello Stato in base all'art. 10 e le trattative condotte in merito fra la Regione e lo Stato;

delibera

in via d'urgenza:

1) di usare e difendere energicamente la

competenza spettantegli in base all'art. 4, n. 14 dello Statuto di autonomia;

2) di incaricare la Giunta Regionale di intraprendere immediatamente tutti i passi presso le competenti autorità statali, per evitare la sostituzione o trasformazione anche solo parziale della linea Bolzano-Caldaro nonché di quella Ora-Predazzo;

3) di incaricare la Giunta regionale di regolare immediatamente con le competenti autorità centrali la modernizzazione delle linee Bolzano-Caldaro e Ora-Predazzo in tutte le loro parti ai sensi degli artt. 1 punto b) e seguenti della legge 2.8.1952, n. 1221 e di assicurare il finanziamento della stessa ai sensi dell'art. 10 dello Statuto di autonomia in base all'esempio della soluzione trovata per la linea Trento-Malè.

Pongo in votazione la mozione: 35 votanti, 19 favorevoli, 16 contrari. La mozione è accolta.

Proporrei di rinviare la discussione degli ulteriori punti all'o.d.g., salvo il punto 6, a questo pomeriggio, per eliminare i punti 2, 3, 4, 5 all'o.d.g. La seduta è rinviata alle ore 15.

(Ore 12,30)

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Punto 2 all'o.d.g.

Disegno di legge n. 14: « *Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale* » (rinviato dal Governo in data 7 dicembre 1957). Questo disegno di legge è stato rinviato dal Governo e adesso viene riproposto in sede di approvazione. Dò la parola al Presidente della Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo. Non c'è, la leggo io (*legge la relazione*).

E' aperta la discussione generale.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Brevissimamente, per ricordare ai colleghi del Consiglio che le perplessità sono fondate perchè riguardano materie che non sono di competenza della Regione mentre lo Stato può legiferare

su questa materia. La legge dello Stato che ha trovato già approvazione recente e pubblicazione, è un po' più completa in alcuni aspetti perchè lo Stato abbraccia tutti i settori.

Noi abbiamo avuto delle trattative, ma vale la pena di riapprovare la legge come sta per affrontare eventualmente la Corte Costituzionale ed il giudizio di quest'ultima, in quanto rivendichiamo le competenze nostre in questa materia. Per cui, dopo aver spiegato anche queste cose nella Commissione, mi sembra che sia tranquilla la rivotazione integrale di questa legge, sapendo che ne facciamo una questione di competenza.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Allora dichiaro chiusa la discussione e metto in votazione il passaggio agli articoli. E' approvato all'unanimità. Bisogna votarla, abbiamo sempre fatto così, perchè possono anche proporre degli emendamenti, questa è la proposta mia di votare.

Art. 1

Ai fini della presente legge sono considerati complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale, in genere, gli allestimenti che non posseggono le caratteristiche previste dal R.D.L. 18 gennaio 1937, n. 975, e successive modificazioni, recante norme sulla classificazione degli alberghi, delle pensioni e delle locande, e più precisamente:

1) Sono considerati alberghi per la gioventù quei complessi ricettivi sommariamente ma sufficientemente attrezzati per ospitare, per un periodo di tempo limitato e senza fine di lucro, i giovani turisti in transito e i loro accompagnatori, che risultino soci di Enti o Associazioni italiani o stranieri, costituiti per contribuire al miglioramento morale, intellettuale e fisico della gioventù, attraverso la pratica del turismo e del viaggio individuale o collettivo.

2) Sono considerati campeggi i parchi cintati, dotati di impianti igienico-sanitari adeguati ed, accessoriamente, di servizi di mensa o di spaccio, che sono attrezzati per la sosta di turisti provvisti di tende o di altri mezzi di pernottamento autonomi.

3) Per villaggi turistici si intendono quei centri di ospitalità per turisti, organizzati per il soggiorno in tende o case minime, e che rappresentano un complesso unitario di servizi.

4) Sono case per ferie quei complessi ricettivi stabili sommariamente ma sufficientemente attrezzati per ospitare, senza fini di lucro, in periodi determinati, i dipendenti di amministrazioni o aziende pubbliche o private, ed i soci di associazioni e organizzazioni aventi esclusivo fine di assistenza sociale, di età superiore agli anni sedici.

5) Per foresterie si intendono quelle sistemazioni ricettive predisposte, con sommaria ma sufficiente attrezzatura, presso sedi di comunità, associazioni sportive o culturali, circoli o sodalizi, al fine di concedere ai soci o agli aderenti, senza scopo di lucro, ospitalità occasionale.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

L'apertura e l'esercizio di uno dei complessi indicati nel precedente articolo sono subordinati all'ottenimento dell'autorizzazione da rilasciarsi dalla Giunta Regionale, dietro motivato parere dell'Amministrazione comunale nella cui giurisdizione ricade il complesso, in relazione alle caratteristiche dell'iniziativa, all'ubicazione del complesso stesso, alla disposizione ed al funzionamento dei servizi comuni.

Qualora l'attività dei complessi abbia durata stagionale, nell'autorizzazione di cui sopra dovrà essere indicato il periodo d'apertura.

Alla Giunta Regionale compete altresì la vigilanza dei complessi elencati nel precedente articolo.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Le domande intese ad ottenere l'autorizzazione prevista all'articolo precedente dovranno essere trasmesse alla Giunta Regionale, corredate:

a) della pianta planimetrica dei locali, ove si tratti di alberghi per la gioventù, case per ferie o foresterie;

b) della pianta planimetrica dell'area da adibirsi a campeggio o villaggio turistico, col'indicazione dei vari servizi;

c) della relazione tecnica e sanitaria contenente la descrizione degli impianti e dei servizi nonché la precisa ubicazione degli stessi;

d) di una nota esplicativa contenente oltre alle complete generalità del richiedente, ogni e qualsiasi utile notizia atta a illustrare la natura del complesso, la sua massima capacità ricettiva, e le ragioni della richiesta, indicandone gli scopi.

Dovranno altresì essere precisati il periodo di apertura e le tariffe dei vari servizi.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

La Giunta Regionale ha facoltà di disporre il ritiro temporaneo o la revoca dell'autorizzazione di cui al precedente articolo 2, quando l'attività del complesso sia ritenuta dannosa o contraria agli scopi per cui venne riconosciuta o abbia dato luogo a gravi irregolarità d'ordine tecnico o amministrativo o, comunque, si siano modificate le condizioni originarie sulla cui base venne rilasciata l'autorizzazione.

L'autorizzazione è altresì revocata nel caso di scioglimento dell'Ente, Associazione, Azienda o Istituto promotore delle iniziative o in caso di fallimento del titolare.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Presenti 26. Il numero legale c'è.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

La presente legge si applica anche ai complessi già in funzione all'atto della sua entrata in vigore.

Per tali complessi deve essere richiesta alla Giunta Regionale l'autorizzazione di cui al precedente articolo 2, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

E' posto ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6

L'esercizio delle funzioni previste dai precedenti articoli 2, 3 e 4 è delegato, a decorrere

dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Giunte Provinciali di Trento e Bolzano, nell'ambito della rispettiva competenza territoriale.

Le domande di cui all'articolo 3 della presente legge, dovranno essere trasmesse, corredate dei prescritti documenti, alla Giunta Regionale competente per territorio.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7

Sino a quando non siano...

PARIS (P.S.D.I.): C'è un emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE: C'è un art. 6 bis a firma Paris, Molignoni e una firma illeggibile.

BONDI (P.S.D.I.): E' la mia.

PRESIDENTE: Art. 6 bis: « I complessi ricettivi di cui alla presente legge non potranno godere a qualsiasi titolo di contributi o sussidi per qualsiasi ragione per la costruzione, ampliamento, manutenzione, gestione ».

PARIS (P.S.D.I.): Sotto il punto di vista sociale è indubbio che il sorgere di questi complessi ha un lato positivo, e questo lato deve essere tenuto nella dovuta considerazione, però è anche indubbio che questi complessi fanno una notevole concorrenza alla nostra industria alberghiera per la quale eroghiamo anche dei contributi. Non è poi detto che questi complessi rappresentino un vantaggio anche sotto l'aspetto di occupazione di mano d'opera, perchè indubbiamente mano d'opera non ne viene occupata, se non nella fase di costruzione. Non pagano tasse, hanno anche dei guadagni, perchè non è detto che non sia un'attività, anche se larvata, che dà comunque un certo reddito.

Gli albergatori sono sottoposti a tutte quante, non dico le avversità stagionali, ma a tutte le aleatorietà che ci sono sempre purtroppo nel campo del turismo. Quindi escludere la possibilità che questi complessi possano godere di contributi regionali mi sembra una cosa ovvia e giusta, soprattutto per coloro che affrontano spese ingenti per costruire

e mantenere la nostra attrezzatura alberghiera, che non è in condizioni floride, specie i grandi complessi, che sono anche necessari, perchè sono quelli che danno spesso prestigio ad una località. Sono stato spinto a presentare questo emendamento sotto questo punto di vista e pregherei il Presidente di aggiungere anche la parola «arredamento».

PRESIDENTE: Poi si vede la mia scrittura, ma con la sua delega lo metto: «gestione e arredamento».

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Ho avuto modo di far presente come sarebbe cosa gradita che la legge fosse lasciata così, per poter adire alla Corte Costituzionale ed avere perciò una pronuncia sulla competenza regionale a legiferare in questa materia, altrimenti corriamo il rischio di vedere operante qui la legge dello Stato sui campeggi e le case per ferie. Ove questo principio dovesse passare e la legge trovasse approvazione, perchè sembra, da contatti avuti, che il Governo lascerebbe passare i 30 giorni senza fare rilievi ed impugnare, un emendamento di questo genere sarebbe sempre proponibile nei mesi prossimi, in autunno, e la legge potrebbe essere perfezionata. Perchè sul principio anche noi potremmo essere d'accordo, ma la preghiera che rinnovo è di lasciare intatta questa legge. Se i proponenti potessero ritirare questo emendamento e presentarlo più tardi, la legge potrebbe seguire la procedura già prevista e potrebbe essere approvata nel testo integrale come riapprovazione per poterla poi eventualmente portare alla Corte.

PARIS (P.S.D.I.): Sono ancora un uomo che crede negli uomini, perciò se il partito a cui appartiene o, meglio, il gruppo consiliare a cui appartiene l'Assessore che ha detto che respinge l'emendamento e non lo accetta per la motivazione che ha detto, si impegna eventualmente ad approvare un modestissimo disegno di legge, presentandolo in ottobre, novembre o dicembre, sono disposto a ritirarlo. Lo ritiro.

PRESIDENTE: Allora leggo l'art. 7.

Art. 7

Sino a quando non siano istituiti gli organi regionali di giustizia amministrativa, avverso le decisioni delle Giunte Provinciali è ammesso ricorso, entro trenta giorni dalla notifica all'interessato, alla Giunta Regionale che decide definitivamente.

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8

La Giunta Regionale può sempre sostituirsi alle Giunte Provinciali in caso di violazione delle precedenti norme o delle direttive generali che la Giunta stessa ha facoltà di impartire per regolare l'esercizio delle funzioni delegate.

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Occorre la maggioranza qualificata degli assegnati, quindi vediamo di fare un po' il conto di quanti siamo. Occorrono 25 voti. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 30 votanti, 28 sì, 2 no.

Il disegno di legge è stato approvato.

Punto 3 all'Ordine del giorno: «*Mozione dei consiglieri regionali Lorenzi, Pupp, Rosa e Segnana, riguardante la costituzione di un consorzio fra la Regione Trentino-Alto Adige e le Province di Trento e di Bolzano, per la lotta contro i tumori*».

Dò lettura della mozione:

Il Consiglio Regionale,

al fine di consentire entro la fine di giugno del 1958 una sollecita ed organica costituzione di un Consorzio per la lotta contro i tumori che colleghi la Regione e le due Province di Trento e di Bolzano,

impegna la Giunta Regionale a predisporre i relativi strumenti finanziari ed amministrativi.

LORENZI (D.C.): In questa mozione, se Loro vedono la formulazione che è stata letta

adesso dal Presidente, si parla di una sollecita e organica costituzione del Consorzio per la lotta contro i tumori che colleghi la Regione alle due Province di Trento e di Bolzano. Il problema è allo studio dell'Assessore Regionale competente già da più di un anno. Da principio si pensava di avere e di poter fare un consorzio regionale, poi l'interessamento e le discussioni avute anche da più parti e proprio nella sede dell'Assessorato, hanno portato alla conclusione che è molto più pratico e più rispondente anche far operare eventualmente un consorzio nelle sedi delle due Giunte Provinciali, che prevedano però un direttivo regionale e poi la sede presso le Giunte Provinciali, sul tipo del Consorzio antitubercolare.

L'urgenza di questo problema mi pare che non sia neanche da sottolineare molto, perchè da più parti e da più settori è stato sollevato il problema in sede di discussione nel Consiglio Provinciale; l'urgenza del problema ed anche l'attenzione posta dall'Assessore competente nel predisporre lo schema di statuto. Nello schema di statuto, a differenza di altri consorzi provinciali già sorti a Roma, Brescia, Napoli, Cremona, in Provincia di Milano, Udine, Chieti e Varese, dove c'è un consorzio provinciale veramente modello, nello schema predisposto dall'Assessore competente ci sarebbe una nota importante: sarebbe obbligatorio poi questo consorzio anche per i comuni delle due Province, salvo, come prevede lo schema predisposto dall'Assessore, aiutare ed integrare quei comuni che nel consuntivo dell'anno precedente dimostrino di essere deficitari. Perchè sapete che alle volte anche la spesa di un solo caso incide così fortemente che certamente ci sarebbe qualcuno dei comuni non in grado di far fronte. Ma di questo avremo poi modo di parlare e di approfondire quando l'Assessore — possibilmente entro giugno, come già pare sia disposto a fare — ci sottoporrà questo schema. Anzi mi permetto invitare l'Assessore competente a passare questo schema soprattutto all'esame delle due Giunte Provinciali e possibilmente alle due sezioni provinciali della Lega contro i tumori, e, dove i comitati sono

allargati, anche a un gruppo di tecnici che possono indubbiamente darci in questo caso anche dei pareri molto utili, perchè i nostri due consorzi, secondo quanto stabilito dallo schema proposto dall'Assessore, possano veramente nascere efficienti e raggiungere quegli scopi così ben delineati dall'Assessore, che sono più larghi di quelli previsti dai consorzi già esistenti.

Sarebbero proprio completi come sono previsti qui, perchè prevederebbero la istituzione ed il perfezionamento presso i principali ospedali di centri di carattere diagnostico. Il concorso, il perfezionamento, l'aggiornamento delle attrezzature scientifiche terapeutiche potrebbero disciplinare nell'ambito della Regione, secondo le direttive dell'ACIS, anche l'intesa con le sezioni locali della lega per la lotta contro i tumori.

Soprattutto il problema che mi starebbe molto a cuore, e che credo tocchino con mano tutti i Consiglieri, è quello di poter provvedere soprattutto ai cancerosi poveri, inguaribili e guaribili. Sospeso e cessato il periodo di copertura della spesa dall'istituto assicurativo non c'è famiglia che riesca a far fronte da sé a queste gravissime spese. Ho sott'occhio dei casi così penosi, dove non so se siano più gravi in queste famiglie gli incubi della malattia o comunque non è disgiungibile dalla preoccupazione l'incubo della spesa che matura ogni giorno, alla quale non riescono a far fronte senza gravissime conseguenze per queste famiglie. Molto bene è previsto nello schema predisposto dall'Assessore un servizio statistico, che consentirebbe poi di controllare bene le situazioni nelle due province e nella regione, ed anche l'importanza di aggiornare i medici in materia.

Certo che i tre scopi principali e più importanti da raggiungere sono quelli di creare dei centri per la diagnosi precoce, di fare in modo che possa essere coperta la spesa nei casi più urgenti, e anche predisposta tutta una organizzazione che consenta un intervento organico e coordinato, che dia veramente una certa tranquillità almeno a tutta quella parte, a larga parte anche della popolazione, colpita

da questo terribile male. E' un problema profondamente umano, vorrei dire che è una delle malattie sociali più scoperte e che più incide nel tessuto sociale. Vorrei dire che ha un valore non solo sociale ed umano ma anche economico, perchè colpisce quasi sempre persone fra i 40 ed i 60 anni, quindi proprio nell'età in cui più uno rende per la propria famiglia ed anche per il lavoro.

Penso che non occorra aggiungere molto di più. Certo che molto servirà anche un lavoro di studio e di propaganda, come è stato già fatto tanto bene nel campo della Tbc. Bolzano in questo caso ha già predisposto un interessante convegno nel 1952, di cui ci sono anche gli atti per opera della Lega contro i tumori. Oggi l'urgenza del problema è sentita e credo che non occorre aggiungere di più.

Per quanto esposto mi permetto di raccomandare al Consiglio, e non solo all'Assessore competente, l'urgenza del problema perchè possa possibilmente entro giugno essere esaminato questo schema, prima dalle Giunte Provinciali e dalle Leghe e poi dalla Giunta Regionale, che deciderà definitivamente l'approvazione del testo.

Mi permetto di aggiungere proprio un caldo invito al Consiglio perchè proprio su questi problemi ci sia la unanimità, perchè credo che nessuno possa non sentire profondamente queste gravi conseguenze di questa malattia sociale e la urgenza di predisporre i mezzi che possano veramente sollevare ed evitare il più possibile le gravi conseguenze di questo inesorabile male. Su questo problema profondamente umano e sociale raccomando all'Assessore competente ed al Consiglio l'accoglimento totale ed unanime del Consiglio.

GARDELLA (P.L.I.): Vorrei chiedere soltanto una informazione alla dott. Lorenzi. In quelle povere, poverissime famiglie che si pensa che abbiano tanto bisogno, ed è vero, sono compresi nel suo pensiero anche i piccoli modesti commercianti che sono allo scoperto di ogni assistenza? Desidererei precisare questo pensiero perchè per famiglie povere intendiamo tutte meno quelle che praticano un com-

mercio qualsiasi. Vorrei pregarla di dirmi se le esclude anche lei o se invece in queste famiglie povere sono compresi anche quei piccoli, piccolissimi commercianti che vivono proprio di miseria, e se potranno quindi avere la fortuna di essere eccezionalmente assistiti, controllati da questo Ente che sta sorgendo.

PARIS (P.S.D.I.): Qui a Trento c'è un brunitore... Sapete che cos'è? Quello che lavora metalli e dà particolari sfumature di colore ecc., e non ha lavoro tutto il giorno, lavora tre o quattro ore e perciò non è neanche iscritto alla Cassa artigiani. Chiedo alla signorina Lorenzi se è compreso anch'egli.

PRESIDENTE: La signorina Lorenzi non è relatrice, quindi l'Assessore può parlare.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo per i maestri, Assessore!

PRESIDENTE: Nessun altro Consigliere dei vari gruppi? Allora diamo la parola allo Assessore.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): L'impegno che viene richiesto dalla mozione firmata dalla dott.ssa Lorenzi, Pupp, Rosa, Segnana, può essere accettato dalla Giunta Regionale in quanto già da parecchio tempo si stanno predisponendo gli strumenti e si stanno svolgendo studi per la costituzione del consorzio per la lotta contro i tumori nella nostra Regione.

Naturalmente non è nè il luogo nè il momento per dare precisazioni concrete, perchè devono essere sottoposte in tutti i loro dettagli anzitutto alle Giunte Provinciali. Ma il principio della costituzione del consorzio credo che non debba trovare alcuna difficoltà, anzi trova l'impegno e la buona volontà della Giunta Regionale. E' stato predisposto uno statuto ancora un anno e mezzo fa, e inviato alle due Giunte Provinciali. Trento aveva subito aderito, Bolzano non ancora ha risposto. Si è cercato anche di comprendere i motivi che avevano determinato per la Provincia di Bolzano una battuta di arresto e si è voluto anche riesaminare, alla luce delle richieste che

venivano dalla competente lega contro i tumori della Provincia di Bolzano, modificando il primitivo schema di statuto, nel senso di decentrare la maggior parte dei compiti alle sezioni di carattere provinciale costituite presso la Giunta Provinciale, ed inoltre facendo in modo che lo statuto non possa sembrare essere costituito per il potenziamento di Borgo, che è uno dei centri per la lotta contro i tumori ed è uno degli ospedali dove si curano gli ammalati e dove si dispone di un'attrezzatura adeguata. E' stata ridimensionata nel nuovo schema di statuto anche la posizione di Borgo.

Gli scopi del consorzio sono stati accennati dalla dottoressa Lorenzi e sono il perfezionamento presso i principali ospedali della Regione di centri di carattere diagnostico e curativo per la lotta contro i tumori, da conseguirsi mediante apposite convenzioni con le rispettive amministrazioni ospedaliere, convenzioni fra il consorzio e le amministrazioni ospedaliere. Concorso al perfezionamento ed aggiornamento delle relative attrezzature scientifiche con particolare riguardo ai recenti ritrovati, la telecobaltoterapia profonda che già esiste presso il Centro di Borgo. Promuovere e disciplinare nell'ambito della Regione, d'accordo con l'ACIS e le locali sezioni della lega contro i tumori, la propaganda per la lotta contro i tumori.

Promuovere l'assistenza ai cancerosi poveri ed inguaribili mediante convenzioni con gli ospedali e la messa a disposizione di un congruo numero di letti. Istituzione di un servizio statistico regionale relativo alle persone controllate nei centri della Regione. Aggiornamento dei medici della Regione nel campo dei cancerosi mediante corsi teorico-pratici, offerta di collaborazione nella loro quotidiana attività anticancerosa.

Questi sarebbero gli scopi che si prefigge lo statuto. Di novità devo mettere in rilievo questo: che lo statuto non solo penserebbe alla diagnosi precoce, non solo penserebbe alla cura dei colpiti da tumori, ma anche provvederebbe alla assunzione delle spese per le famiglie dei colpiti da tumori, appartenenti a famiglie bisognose. Non c'entra se un amma-

lato è assicurato o meno, se appartiene ad una famiglia di coltivatori diretti, di commercianti, di impiegati o altro, quello che si guarda è lo stato di bisogno e non si identifica con certe professioni, perchè ci possono essere anche dei commercianti che si trovano in stato di bisogno.

In questo campo credo che come per le spese manicomiali, come per le spese di assistenza alla Tbc, la valutazione dello stato di bisogno ha una certa larghezza, che non si identifica con la miseria, ma si identifica con un termine che potrebbe essere riassunto così: assistere coloro che dovendo sostenere in proprio queste spese, troverebbero uno sbilancio enorme nella bilancia familiare; il concetto dello stato di bisogno come viene inteso nella giurisprudenza.

Un altro aspetto interessante dovrebbe essere questa obbligatorietà del consorzio, al quale dovrebbero essere consociati tutti i comuni e ogni comune dovrebbe dare un quid pro abitante. Questo concetto, per evitare oneri particolari ai comuni, verrebbe attenuato con l'esenzione per i comuni deficitari, o per i comuni che si trovano in particolare situazione di difficoltà di bilancio. Ma questo principio dell'obbligatorietà della partecipazione al consorzio è quello che dovrebbe essere il fulcro del consorzio, senza del quale avrebbe una vita grama, un consorzio che dovesse andare a raccogliere i contributi di qua e di là. A questo cerchiamo di arrivare nonostante che in campo nazionale i consorzi che sono stati costituiti — sono 3 o 4 casi citati dalla Lorenzi —, non siano di carattere di obbligatorietà e la istruzione dell'ACIS abbia detto che non sarebbe consentito l'istruzione di consorzi a carattere obbligatorio. Viceversa abbiamo studiato la cosa e riteniamo anche possibile questo. In questo senso ho parlato anche con l'ACIS a Roma.

Concludendo, benchè non sia ancora concreto lo schema — ed è per questo che non è stato ancora diffuso, ormai è in stato di preparazione e direi che è già compilato negli elementi essenziali, deve essere studiato con le categorie interessate —, accettiamo anche che

venga partecipato e discusso dalle Giunte Provinciali, dalle Leghe per i consorzi contro i tumori. La Giunta Regionale dichiara di accettare l'impegno e di predisporre i relativi strumenti finanziari ed amministrativi.

PRÉSIDENTE: Se nessun altro chiede la parola metto in votazione la mozione: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Punto 4) all'ordine del giorno: « *Mozione dei cons. reg. Lorenzi, Pupp e Rosa, relativa ai centri ospedalieri di Trento e di Bolzano* ». Dò lettura della mozione.

*Il Consiglio Regionale,
considerata la grave esigenza di dare alle città di Trento e di Bolzano un adeguato complesso ospedaliero,*

impegna

la Giunta Regionale a sottoporre al Consiglio il già predisposto disegno di legge, più presto possibile, e con procedura d'urgenza, dopo la promulgazione della legge relativa al bilancio in discussione.

LORENZI (D.C.): Anche qui brevemente, penso che non manchino a Trento ed a Bolzano argomenti per giustificare largamente la procedura di urgenza richiesta dalla mozione sottoposta al Consiglio a favore dei due nuovi ospedali di Trento e di Bolzano. Non vogliamo affatto sottovalutare le esigenze di altri ospedali, vedi Rovereto e Merano, di cui più volte sono affiorate le esigenze, ma non c'è dubbio che in questo momento gli ospedali dei due capoluoghi si trovano in gravissime difficoltà e più ancora le famiglie che ne hanno bisogno.

In Bolzano mi consta che ci sono ammalati e ricoverati sui corridoi, in quello di Trento la situazione è tanto grave che siamo arrivati a punte di 10 richieste al giorno respinte anche se si è cercato in tutti i modi di disciplinare l'accesso con la prenotazione. Domando se ci immedesimiamo nelle famiglie di quelli che hanno un infermo che attende un letto, che cosa significhi in quelle case attendere e anche l'angoscia di chi poi può avere delle gravi conseguenze. A Trento si potrebbe fare un lungo elenco di deficienze dell'attuale ospedale, dai

reparti agli uffici amministrativi. E' merito anzi dell'attuale Consiglio d'amministrazione e del direttore medico se ogni giorno si sforzano di far fronte con ansia e sacrificio alle situazioni di emergenza.

In Trento proprio una obiettiva valutazione di tutti gli aspetti, dal terreno all'attuale padiglione, hanno portato ormai alla radicale soluzione della nuova costruzione di cui è predisposto il progetto. Il via è proprio legato allo stanziamento complessivo di 2 miliardi per Trento e Bolzano, e ben volentieri vedrei l'aiuto per gradi agli altri ospedali che attendono. Ma certo che la situazione dei due capoluoghi è diventata veramente insostenibile e quindi mi auguro che non solo la mozione abbia l'unanimità del Consiglio ma si renda possibile proprio l'entrata rapida e decisa e concreta in questa fase di realizzazione che è attesa da molte parti della popolazione dei due capoluoghi.

PRÉSIDENTE: E' stato presentato un emendamento per aggiungere dopo le parole « Trento e Bolzano », la parola « Merano ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses Bozen - S.V.P.): Ich möchte mich den Worten der Frau Dr. Lorenzi wärmstens anschliessen. Es ist unbedingt notwendig, dass für das Krankenhaus in Bozen irgendetwas unternommen wird. Was unternommen wird, ob ein Neubau aufgeführt oder das alte Spital weiter ausgebaut werden soll, diese Entscheidung überlassen wir der Stadtgemeinde Bozen. Auf alle Fälle wird bestimmt auch die Region in lobenswerter Weise dazu beitragen. Die Zustände in Bozen sind unhaltbar. Wie Frau Dr. Lorenzi gesagt hat, liegen die Kranken manchmal auf den Gängen. Es ist daher unbedingt notwendig, dass irgendetwas in Angriff genommen wird. Natürlich handelt es sich nicht bloss um die Betreuung der Kranken durch Zurverfügungstellen der notwendigen Räume, sondern auch dadurch, dass wir den dort liegenden deutschen Kranken deutsches Personal zu Verfügung stellen, denn gerade hier fehlt es in Bozen wirklich schwerstens. Es ist, glaube ich, vom unterge-

ordneten Personal fast niemand, der die deutsche Sprache beherrscht. Daher möchte ich wärmstens empfehlen, dass auch hier einmal Ordnung geschaffen wird.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non vorrei che si pensasse che ho inserito di soppiatto in questa mozione il richiamo alla situazione ospedaliera di Merano, non mi sentirei di accettare un'accusa di questo genere, ma piuttosto vorrei precisare che ho colto questa occasione perchè penso che sia bene rendersi conto della situazione ospedaliera non solo dei due capoluoghi di Provincia, Trento e Bolzano, che certo non sono qui a minimizzare, o comunque a non riconoscere tale, ma guardare anche un po' alla situazione di Merano che a me sta a cuore particolarmente e che conosco, quale consigliere comunale di Merano.

La signa Lorenzi, con squisito sentire femminile, propriamente, ha illustrato la situazione di Trento, ha parlato di ammalati in corsia. Ebbene, io che ho sentito illustrare la situazione dell'ospedale di Merano più volte, perchè direi che è un argomento costantemente all'ordine del giorno — prova ne sia il fatto che lo è anche nella riunione di questa sera — ho sentito parlare di inesistenza di corsie, dal momento che tutti i locali disponibili, lo spazio, la superficie disponibile dei corridoi e dei locali stessi è occupata al completo da letti, quindi da degenti. Ma voglio dire di più, e questo naturalmente è il caso limite, non lo dico per fare della facile demagogia o per aggravare la situazione in cui si trova l'ospedale di Merano, ma per riferire una situazione reale, dico di più: abbiamo sentito denunciare espressamente in consiglio comunale di Merano il fatto che un morto si è dovuto ricoverare o sistemare, forse momentaneamente ma comunque per una nottata e più, in una vasca da bagno. Credo che questo non muova nessuno al riso ma piuttosto riferisca espressamente la situazione esistente.

E' stato detto che il nuovo ospedale di Silandro, recentemente inaugurato, bellissima opera che abbiamo avuto il piacere di vedere, alleggerirebbe il gravame dell'ospedale di Me-

rano; questo è vero in piccolissima e modestissima parte, perchè è vero che gli ammalati della Alta Venosta convergerebbero su Silandro, e pertanto un minimo di alleggerimento ci sarà a Merano rispetto al passato, però ormai l'ospedale di Silandro è entrato in funzione da mesi, da un mese e mezzo a questa parte, e strabocchevole, e mi consta che è quasi al completo, e che comunque la situazione di Merano non è venuta alleggerendosi che di ben poco ed in modo insignificante.

Ora, che cosa avviene a Merano? Abbiamo varato in Consiglio comunale un progetto di ampliamento per un importo di circa 250 milioni e l'abbiamo approvato senza che ci sia il minimo piano finanziario corrispondente. E' un progetto di ampliamento che potrebbe essere discusso sotto tutti i punti di vista, compreso quello architettonico, ma che non è il caso di discutere qui. Comunque è un piano che risolverebbe la situazione di disagio oggi esistente, che esisteva ieri, per il passato a Merano, ma non c'è un piano finanziario.

Il comune, voi lo sapete meglio di me, lo sa soprattutto l'Assessore agli affari generali che conosce i bilanci deficitari, il comune di Merano è un comune che naviga in acque economico-finanziarie tutt'altro che sane e buone. Anche la questione-mutui è quasi preclusa o pressochè preclusa, siamo cioè al limite anche nel campo dei mutui, per cui è assolutamente impossibile pensare a qualsiasi sforzo da parte del comune di Merano se la Regione o la Provincia non intervengono in suo favore. Ecco perchè quando si è discusso in Consiglio comunale ho detto che bisognava stabilire questo piano finanziario e mi è stato risposto che il problema sarebbe stato inserito nella legge che riflette gli ospedali di Trento e di Bolzano.

Ora questo è il momento. Se è vero, se le parole riferite dall'assessore competente del comune di Bolzano sono vere e rispondono cioè a ufficiali dichiarazioni rese dai competenti della Regione e cioè che il problema sarebbe stato inserito nel progetto relativo ai complessi ospedalieri di Trento e di Bolzano, questo è il momento di inserirlo.

Non ho fatto che interpretare queste di-

chiarazioni ufficiali, queste promesse fatte facendo inserire Merano con la sua situazione, e mi auguro che tutti i Consiglieri l'accolgano di buon grado e diano il loro assenso.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento: aggiungere alle parole « Trento, Bolzano, Merano » la parola « Rovereto ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Così ci sono tutti e non se ne fa nessuno!

GARDELLA (P.L.I.): La raccomandazione che ha fatto la signorina Lorenzi mi sembra che sfondi una porta aperta. Tutti noi sappiamo il bisogno che vi è perchè vengano rapidamente, rapidissimamente costruiti almeno i due principali ospedali della Regione, che sono veramente quelli che hanno le maggiori necessità. Parlando di Trento vorrei chiedere al signor Assessore se ha pensato che l'ospedale di Trento, oggi il vecchio, domani il nuovo, avrà sempre il peso dei cronici. Mi spiego, non vi è città di una certa importanza che non abbia un cronicario. Nell'ospedale di Trento e nel ricovero di Trento vi è un'altissima percentuale di cronici, con la prospettiva che oggi per ragioni di scienza la vita si allunghi ed i cronici aumentino.

Se per esempio il ricovero non avesse da ospitare i cronici che ospita e così l'ospedale, quella pressione terribile di mandare indietro tanta gente tutti i giorni, che non è cosa di oggi, signa Lorenzi, è cosa di tanti anni, di diversi anni, forse quella pressione non ci sarebbe. Ora penso che è bene, benissimo poter dare questo contributo, ma bisogna fare in modo che, mentre si fa l'ospedale, si faccia qualche cosa anche per il cronicario. E' una necessità assoluta, quanto l'ospedale. Perchè in fondo è un ospedale anche quello che ricovera coloro che, infine, non hanno la possibilità di guarire.

Se noi arriveremo a questo, tutti i soldi che si spenderanno per la costruzione dell'ospedale saranno veramente spesi bene, e daranno un risultato. Naturalmente che, dando questo miliardo in 10 anni per ogni ospedale,

in fondo l'ospedale beneficerà di 800 milioni, perchè gli interessi di dieci anni graveranno sugli ospedali. Questo è pacifico. Quindi non è certamente la somma che risolve il problema, vi sono anche altri contributi. Non so se il consiglio di amministrazione dell'ospedale sia stato continuamente diligente, come era una volta, non lo metto in dubbio, dico se è stato, per arrivare ad ottenere tutti quei contributi che dovranno servire a fare quella somma, che se una volta era di un miliardo e mezzo nominale, ora probabilmente sarà di due miliardi e mezzo nominali. Questo è pacifico. Da questo punto di vista sono perfettamente d'accordo che si faccia questo sforzo, e domani, se occorrono farne anche altri, si facciano, perchè l'ospedale è una necessità assoluta. Ma insisterei presso l'Assessorato perchè con le facoltà che adesso ha acquisito, provveda e pensi perchè si costruisca un cronicario che è assolutamente necessario per sollevare l'ospedale di Trento, ma anche provvedere in proposito per gli altri ospedali a cui si vuole sovvenire, perchè in questo modo veramente si potrà avere spazio e letti per quelli che sono gli ammalati guaribili, mentre adesso questo non è possibile e si mandano via gli ammalati che hanno bisogno di cure perchè i letti sono occupati da ammalati che moriranno senz'altro. Davanti a questa prospettiva sono d'accordo, per quanto pensi che il sacrificio della Regione avrebbe meritato che l'ospedale fosse considerato della categoria cui appartiene, cioè almeno della seconda categoria. Infatti adesso noi vediamo che tutti i concorrenti di terza categoria per primari di chirurgia sono 11; l'Italia è grande, i primari che hanno bisogno di lavoro sono moltissimi, ma pure sentendo « III categoria » solo 11 per il primariato di chirurgia prenderanno parte al concorso.

D'accordo anche che si sovvenga l'ospedale di Merano, se si dice, e penso, che ne abbia bisogno, anche perchè, signor Assessore, con queste assistenze che oggi ricevono attraverso la Mutua contadini, tutti ricevono l'assistenza meno che i « ricchi » commercianti, che i commercianti sono tutti ricchi e non ne hanno bisogno. A proposito, signor Assessore, sono

sempre in attesa di una risposta a quell'intervento che ho fatto riferendomi alla cassa di malattia per i commercianti, a cui lei non mi ha dato nessuna risposta, anche se penso che la sua risposta sarà negativa per altre ragioni, in quanto dirà che la Regione non ha competenza; ma è questione di volontà! Si ha competenza in niente e in tutto, basta voler arrivare. Attendo anche quello perchè ritengo che è una categoria che abbia bisogno.

La domanda fatta alla signa Lorenzi era un po' come parlare alla nuora perchè la suocera intenda, ed in questo caso la suocera sarebbe lei, ho spezzato una lancia anche per questo, ed attendo per questo la sua risposta in proposito. Dico che fa bene la Regione ad assistere con questo provvedimento i capoluoghi, ma farà meglio anche se potrà assistere tanto Merano che Rovereto e quanti altri possono avere bisogno in questo campo.

PUPP (Präsident des Landesausschusses Bozen - S.V.P.): Ich möchte zum Vorschlag von Herrn RR. Molignoni nur ein paar Worte sagen. Dass das Krankenhaus in Meran auch noch zusätzlich Raum benötigt, glaube ich schon aus den Statistiken entnehmen zu können, die ich bekommen habe. Jedoch glaube ich nicht, dass das Projekt, das jüngst ausgearbeitet wurde, wirklich den Bedürfnissen entspricht. Meiner Meinung nach ist es viel, viel zu gross, denn es ist kein Zweifel, dass das Spital in Vinschgau doch ziemlich einige Kranke dem Spital Meran abnimmt, sodass eine so grosse Ausgabe für die Stadt Meran nicht mehr notwendig ist.

Ich glaube, die Stadt Meran sollte überall dort einsparen, wo es möglich ist. Damit will ich aber nicht gesagt haben, dass man gerade beim Krankenhaus anfangen soll. Es gäbe viele Möglichkeiten für die Stadt Meran, Einsparungen zu machen, um nicht diese ewig defizitäre Bilanz zu haben. Aber immerhin, auch auf diesem Sektor, auch beim Krankenhaus kann eingespart werden, wenn die kompetenten Stellen dahingehend entscheiden, dass es nicht notwendig ist, das Krankenhaus in diesem Ausmasse zu vergrössern. Ich glaube je-

denfalls, dass es nicht notwendig ist, so dass die Vergrösserung des Krankenhauses in Meran bei weitem nicht die finanziellen Anforderungen stellen wird wie in Bozen oder Trient.

Es war ja klar, dass, wenn ein Vorschlag für Meran kommen würde, die Provinz Trient auch noch eine Vorschlag machen würde, für Rovereto. Ich habe nur Sorge, dass, wenn noch mehrere solche Vorschläge hinzukommen, zum Schluss überhaupt nichts gemacht wird. Es wäre mir sympathischer gewesen, einmal die beiden Hauptorte zu betreuen und dann an die anderen Spitäler zu denken.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Nel bilancio del 1958, come Loro hanno potuto vedere, c'è una voce: «provvedimenti legislativi in corso di emanazione», che contiene anche la somma di 200 milioni per la costruzione degli ospedali. Questa è la prova concreta della volontà della Giunta di intervenire con una legge di ampio respiro, che in dieci anni porti contributi adeguati per gli ospedali maggiori della nostra Regione. Su questo punto credo che il Consiglio Regionale, approvando il bilancio, abbia accolto questo principio proposto dalla Giunta. Naturalmente c'è da fare una legge e nella legge stabilire i dettagli. E la prima cosa che si presenta è questa: la legge si riferisce agli ospedali di Trento e di Bolzano od anche ad altri ospedali? Era stata in effetti formulata solo per Trento e Bolzano ed era già pronto nei nostri uffici il relativo provvedimento di legge che in sostanza riguardava un contributo a fondo perduto nella misura costante di 100 milioni all'anno per 10 anni per Trento e Bolzano, un contributo poi in conto interessi che veniva calcolato nell'ammontare di 250 milioni in 10 anni e che serviva per i mutui, cioè per contributo sui mutui che gli ospedali avrebbero dovuto contrarre per la parte rimanente a loro carico.

Successivamente, e questo sempre un anno fa, gli ospedali di Rovereto e di Merano, venuti a conoscenza di questi studi — se ne era parlato in Consiglio Regionale nella relazione

del bilancio 1957-58 — hanno fatto presenti le loro necessità. Credo di poter dire che i gruppi di maggioranza hanno aderito al concetto di estendere questa legge sia all'ospedale di Rovereto, sia all'ospedale di Merano, cioè estendere ai centri più grossi, nel mentre è stato dato ugualmente atto che contemporaneamente saranno decise anche, o con questo strumento o con un altro, le necessità come quelle pendenti di Silandro che si trova in una situazione deficitaria ancora pesante. Ma la legge deve riferirsi ai complessi delle città di Bolzano e di Trento ed agli ospedali di Rovereto e Merano; cioè ai quattro centri ospedalieri maggiori.

In questo senso l'emendamento che ha presentato Molignoni e l'altro presentato dalla sig.na Lorenzi per Rovereto e Merano non trovano difficoltà e sono superati, perchè era proprio questo che volevo dire, quando la dott.ssa Lorenzi ha presentato questa proposta di legge, che parla di Trento e di Bolzano: parla di Trento e di Bolzano perchè in effetti finora si era solo trattato di Trento e di Bolzano.

Per quanto riguarda il progetto devo dire che l'ospedale di Trento ha già disposto il suo progetto, ormai approvato e non attende altro che la legge. L'ospedale ha ormai completato tutto l'iter delle procedure per la approvazione del progetto che è imponente. L'ospedale di Bolzano non ha ancora fatto il progetto, e non ha ancora concluso le trattative per l'acquisto del terreno, benchè ormai pare anche assicurato. L'ospedale di Rovereto ha fatto un suo progetto che non è stato ancora approvato dagli organi competenti.

Il progetto di Rovereto prevede la costruzione di una nuova ala dell'edificio che può essere distribuita anche in tre tempi, ognuna di queste efficiente. L'ospedale di Merano aveva presentato un primo progetto che era stato respinto, ha presentato un secondo progetto che mi pare si aggiri sui 250 milioni. Naturalmente dire se questo progetto è soddisfacente, è sufficiente per Merano, dire se è esagerato per le necessità di Merano, anche dopo ed in relazione all'istituzione dell'ospedale di Silandro non è affare mio, perchè quel progetto non lo

ho veduto a tutto oggi, non possiamo quindi dire. D'altra parte anche io potrei dir poco, questo progetto dovrebbe essere passato agli organi ministeriali dell'ACIS, dovrebbe essere passato al comitato regionale dei lavori pubblici, dovrebbe essere passato per il vaglio non solo di tecnici dell'edilizia, ma anche di tecnici di igiene e sanità, e dovrebbe essere esaminato in relazione alla situazione ospedaliera della Provincia di Bolzano.

Quindi per ora penso che la Giunta non può dire altro che questo, che insieme a Trento e Rovereto è compreso anche Merano, che non può impegnarsi su questo o quel progetto, che non può nè approvare nè escludere che sia approvato questo progetto, perchè non lo ha ancora potuto vedere. Ho saputo che la Giunta Provinciale lo ha esaminato, lo ho saputo solo incidentalmente, non ho avuto nessuna comunicazione di questo. Quindi allo stato attuale il progetto di Merano non lo abbiamo visto. Sappiamo che ci sono necessità gravi a Merano, sappiamo che anche l'istituzione dell'ospedale di Silandro non ha portato una contrazione nell'attività dell'ospedale di Merano, se non in misura modesta, che, a quanto mi si dice, si aggira su un 3 o 4 %.

E' forse troppo presto per dirlo adesso, ad ogni modo questi sono i dati; e oggi, in sede di approvazione di questa mozione, credo che non sia nè opportuno nè utile approfondire la cosa, perchè non è che si debba trattare questa questione particolare di Merano.

Questa dunque la situazione. La Giunta Regionale sta svolgendo il suo interessamento per conoscere questi progetti e per conoscere le necessità dei diversi ospedali; si porterà all'esame della Giunta stessa questo progetto di legge che verrà elaborato e quindi seguirà la strada della Commissione legislativa e del Consiglio. Credo di dire che la Giunta Regionale, dicendo che si impegna a sottoporre al Consiglio Regionale il disegno di legge, non fa niente di nuovo, perchè già l'approvazione del bilancio è comprensiva della prima rata di 200 milioni delle somme da stanziare ed è testimonianza dell'intenzione della Giunta e del Consiglio.

VINANTE (P.S.I.): Devo constatare che a una ciliegia se ne aggiunge un'altra, cioè dal progetto di Trento si arriva a Bolzano, a Merano, a Rovereto, il che dimostra che questa forma di contribuzione è più efficace, più consistente che non la legge dello Stato, cioè legge Tupini che è stata applicata fino ad oggi. Vorrei dire che è giusto che si ricorra alla migliore soluzione per affrontare i problemi, alla soluzione più efficace e più consistente, ma non trovo giusto che si voglia limitare soltanto la contribuzione a favore di determinati ospedali. Spero che non si pensi che intervengo per l'ospedale della Val di Fiemme perchè quello è già costruito, abbastanza moderno, e quindi per il momento non ha bisogno di interventi.

Però abbiamo diversi ospedali della provincia di Trento e credo anche della provincia di Bolzano, che hanno gli stessi identici bisogni; se riferiti per urgenza e per quantità di popolazione possono essere di minore importanza, però riferiti a quella determinata popolazione che fa capo a quell'ospedale, hanno la stessa importanza. Non capisco perchè non si potrebbe fare una legge nel senso di intervenire a favore della costruzione, riattamento e adattamento di ospedali senza specificare che si tratta di Trento, Rovereto, Bolzano, Merano, facendo una graduatoria secondo le necessità e i bisogni.

Il riferirsi ai centri più grossi vorrebbe dire quasi: ci preoccupiamo delle popolazioni che per fortuna vivono nei centri più grossi, che sono già dotati di molti mezzi moderni o per lo meno di personalità mediche più preparate, lasciando che altri ospedali della provincia, che non sono assolutamente idonei e adatti ad affrontare il problema della scienza medica vivano nella loro miseria. Ora vorrei anticipare che per lo meno presenterò un emendamento perchè sia estesa questa legge a favore di tutti gli ospedali della Regione e che la Giunta affronti il problema pure di Trento e di Bolzano, Merano e Rovereto in ordine di precedenza, ma non si faccia una legge di preclusione degli altri ospedali perchè, come ripeto, hanno gli stessi diritti e le stesse necessità degli ospedali menzionati.

PRESIDENTE: Presenta un emendamento?

VINANTE (P.S.I.): No, lo farò con la legge.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che dopo le assicurazioni che ha dato l'Assessore competente, forse la mozione è svuotata di contenuto, nel senso che l'Assessore ha già detto che la Giunta ha già preparato quello che doveva preparare e che chiedeva la mozione, quindi mi pare che diventi superflua la cosa. Non so che cosa ne pensano i presentatori, ma mi parrebbe che dopo che la Giunta ha detto che stiamo già facendo, ne nasca una certa forma di contrasto. Mi rivolgo al Presidente perchè questo è un modo di parlare, ma mi rivolgo ai proponenti perchè riesaminino l'opportunità o meno di mantenerlo.

GARDELLA (P.L.I.): Non sono d'accordo col cons. Vinante. Vinante è preoccupato dei piccoli ospedali, ma i piccoli ospedali non possono avere l'attrezzatura di un capoluogo di provincia. All'ammalato non interessa Riva o Trento, interessa sapere dove trova tutta la attrezzatura necessaria e se prendiamo l'esempio dell'ospedale di Bolzano di II categoria — preciso di II categoria — con tutti i suoi primari, liberi docenti, è possibile mantenere questo in piccoli ospedali, in zone modeste? Questo non è possibile. Perchè l'attrezzatura, vorrei dire anche i medici che lo dirigono e gli altri, saranno adatti per quel piccolo ambiente, per quella modesta località. Occorre questo ospedale piccolo per le piccole cose, per malattie di ordine secondario, ma per quello che si riferisce alla cura di casi gravi non si può attrezzare tutti gli ospedali della provincia o della regione nella stessa maniera.

Quindi occorrono, è giusto, che i due capoluoghi abbiano un'attrezzatura *principe* e quindi dei contributi *principi*. Questo è un concetto giusto perchè oggi con i mezzi di trasporto che ci sono, non sarà tanto difficile per un ammalato che ha bisogno di cure, di apparecchi, di raggi o quello che può avere bisogno, di trasferirsi al centro capoluogo per avere le

cure necessarie. Non è una cosa tanto difficile oggi in particolare con i mezzi di trasporto che sono così abbondanti e così « ricchi », come diceva l'Assessore ai trasporti.

Quindi credo che lei non sia proprio nel giusto quando sostiene che bisogna dare a tutti perchè sono tutti uguali, perchè tutti hanno le stesse necessità. No, i capoluoghi hanno necessità diverse e bisogna riconoscere e bisogna contribuire perchè le possano sostenere.

Al signor Assessore mi permetto di dire che anche per la seconda volta non ha creduto opportuno rispondere a quanto ho chiesto circa la Cassa ammalati per i commercianti.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Solo per una questione personale Gardella, lei sa che l'altra volta il bilancio si è chiuso prima del previsto, proprio quel giorno ero a Roma per una riunione presso il Ministero del lavoro di modo che non ho potuto rispondere; quando sono tornato era stato discusso e deciso in quel mercoledì due aprile. Adesso non pretenderà una risposta, che risponda in questa sede. Se crede le faccio una memoria scritta, oppure se vuole, faccia un'interpellanza che mi dà il modo di rispondere in tutti i modi.

GARDELLA (P.L.I.): Gliela faccio per iscritto.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Faccia un'interpellanza e risponderò per iscritto.

PRESIDENTE: Metto in votazione il primo emendamento che aggiunge la parola « Merano »: 7 favorevoli, 3 contrari, 11 astenuti.

Metto in votazione il secondo emendamento che aggiunge la parola « Rovereto »: 9 favorevoli, 11 astenuti, nessun contrario.

I due emendamenti sono approvati.

Pongo in votazione la mozione: 17 favorevoli, nessun contrario, 8 astenuti.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non capisco!

PRESIDENTE: Ci sono molte cose che non si capiscono!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non si può commentare questa votazione?

PRESIDENTE: Non si può! La mozione è approvata, passiamo ad un altro punto all'ordine del giorno. Quelli che sono in aula dovrebbero votare perchè chi non vuole partecipare alla votazione deve uscire. Non partecipare alla votazione vuol dire non essere in aula, mentre l'astensione è un atto positivo, guardi il regolamento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Votare l'emendamento e non votare la mozione che cosa vuol dire?

PRESIDENTE: Punto 5) all'ordine del giorno: « *Ratifica della delibera della Giunta Regionale, riguardante l'approvazione dello statuto della Società azionaria lavorazione e valorizzazione acque radioattive (S. A. L. V. A. R.)* ».

C'è una delibera che leggo:

« *Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige,*

vista la legge regionale 26.7.1954, n. 22;

vista la delibera della Giunta Regionale di data 16 aprile 1958, n. 489;

visto lo schema di statuto della « Società Azionaria Lavorazione e Valorizzazione Acque Radioattive (S.A.L.V.A.R.) »;

visto l'art. 38 dello Statuto di autonomia;
ratifica

la predetta delibera della Giunta Regionale, con la quale è stato approvato lo Statuto della Società S.A.L.V.A.R. ».

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Questo statuto credo che sia stato distribuito solo negli ultimi giorni, non poteva essere differentemente. Faccio pertanto la proposta di sospendere per oggi questo punto all'ordine del giorno, per avere la possibilità di studiare più a fondo prima questo statuto, per trattarlo poi la settimana entrante, quanto prima, comunque non domani, almeno otto giorni di tempo.

PRESIDENTE: Dopo la legge sul personale, eventualmente.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Che non si arrivi troppo tardi, almeno entro giugno, perchè ci sono delle scadenze.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per associarmi alla proposta fatta da Kapfinger perchè se l'Assessore, che siede in Giunta e che evidentemente conoscerà la delibera fatta a proposito, chiede di poter esaminare questo statuto, evidentemente lo dobbiamo fare noi Consiglieri che l'abbiamo avuto probabilmente dopo l'Assessore e che non l'abbiamo discusso in Giunta. Penso che quando si è preparata la delibera in Giunta se ne sarà discusso poco o tanto, comunque trovo che la proposta sia veramente sensata e mi associo alla proposta stessa.

PRESIDENTE: La proposta sarebbe di rinviare la discussione al punto 5, mantenendola all'ordine del giorno e praticamente verrebbe ad essere al punto 6, perchè la sessione straordinaria si chiude con questo. Quindi la mettiamo al punto successivo e diventa punto 6 la ratifica. Non occorre inserirla, è già inserita. Chi è d'accordo di spostare il punto 5 al punto 6 è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 2 astenuti. Allora resta al punto 6.

Avevo un accordo con il presidente della Giunta Regionale di incominciare domani mattina la trattazione della parte del personale, perchè il Presidente riteneva di mancare alla seduta di oggi. Comunque, se si vuole continuare l'ordine del giorno si può continuare:

Disegno di legge n. 6: « *Inquadramento nei ruoli organici e ordinamento del personale amministrativo regionale* » (proponente il cons. reg. Giacomo Gardella);

Disegno di legge n. 27: « *Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione* ».

Quindi vi pregherei adesso di esaminare il problema di procedura tanto per essere chiari nella procedura prima di entrare nella sostanza. Abbiamo qui il disegno di legge del cons. Gardella, il quale è venuto in Consiglio

l'altra volta ed il Consiglio ha respinto il passaggio alla discussione degli articoli, è stato respinto; salvo che per un articolo del regolamento un Consigliere può chiedere che venga rinviato alla Commissione. Il cons. Ceccon ha chiesto questo, o Kessler ha richiesto, e il Consiglio ha deliberato di rinviare alla Commissione. Così è stato fatto, ed è stato rinviato alla Commissione, con l'impegno che alla Commissione arrivasse il disegno di legge della Giunta. Infatti sono stati presentati alla Commissione il disegno di legge Gardella e quello della Giunta. L'impegno, secondo la delibera del Consiglio Regionale, era che la Commissione affari generali studiasse i due disegni di legge e ne facesse un testo proprio, questa era la decisione del Consiglio. La relazione della Commissione alla fine dell'esame dei due disegni di legge voi la conoscete. La Commissione propone di fare esaminare il disegno di legge presentato dalla Giunta con gli emendamenti che la Commissione ha formulato al disegno di legge della Giunta, perchè lo ritiene più organico e più completo di quello presentato dal cons. Gardella: ma, non avendo esercitato il potere di elaborazione che la Commissione ha in base al regolamento, il proponente ha il diritto che il suo disegno di legge segua il corso ed arrivi in Consiglio.

Ho interpellato Gardella circa la sua richiesta, se desiderava o meno che in base all'art. 38 il testo del suo disegno di legge venisse portato nuovamente all'esame del Consiglio. Dice l'art. 38: « Le Commissioni hanno la facoltà di formulare, anche in linea di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge concernenti la stessa materia, un testo proprio da sottoporre al Consiglio unitamente al testo del proponente. Qualora la Commissione non presenti un testo proprio, la discussione in Consiglio ha luogo sul testo del proponente corredato dalle varianti eventualmente formulate dalla Commissione ».

La Commissione si è avvalsa dell'ultimo comma dell'art. 38 e non ha presentato un testo proprio, ha presentato varianti al testo

della Giunta. Ed allora ho messo all'ordine del giorno il disegno, in quanto presentato prima, il disegno di legge Gardella, e poi il disegno di legge N. 27 presentato dalla Giunta, sul quale ci sono gli emendamenti della Commissione. Ora noi possiamo assumere un criterio: o esaminare il primo disegno di legge, nel quale non ci sono le varianti della Commissione, oppure esaminare il secondo disegno di legge ritenendo il disegno di legge Gardella come emendamenti o come un contributo alla discussione del disegno di legge della Giunta e delle proposte della Commissione. Perché qui non c'è modo di uscire, in base al regolamento, in caso diverso. Oppure il Consiglio apra la discussione generale su questo disegno di legge e poi precisi su quale fare la discussione. Chiederei di esaminare la procedura. Ho dovuto attenermi al regolamento e fare così; avrei dovuto mettere prima il disegno di legge Gardella, perché la Commissione ha un potere di proposta e non un potere deliberante. Quando il disegno di legge è presentato ed il proponente non ritira, ha il diritto che venga presentato al Consiglio. Comunque apro la discussione sulla questione di regolamento.

GARDELLA (P.L.I.): Signor Presidente e Signori Consiglieri.

Nel febbraio del 1957 ho avuto l'onore di presentare alla Presidenza del Consiglio Regionale il disegno di legge che oggi è posto all'ordine del giorno per la discussione, disegno di legge concernente l'inquadramento nei ruoli organici e l'ordinamento del personale della Regione.

Il disegno fu esaminato in cinque sedute consecutive dalla Commissione legislativa competente e successivamente trasmesso al Consiglio Regionale con l'approvazione a maggioranza della Commissione stessa.

La Giunta Regionale (che già in altro modo aveva richiesto una sospensiva non ottenuta, della discussione del disegno di legge presso la Commissione legislativa), ottenne però dalla maggioranza consiliare il rinvio della discussione stessa in assemblea, adducendo co-

me motivo il fatto che era in corso di preparazione un analogo disegno di legge che sarebbe stato proposto dalla Giunta stessa.

A dire il vero tale disegno di legge arrivò con qualche mese di ritardo.

Questa piccola cronistoria è a nostro avviso necessaria perché permette di puntualizzare due fatti che non sono confutabili minimamente.

Il primo di essi è che la proposta concreta e lo studio relativo per la soluzione di questo importante ed annoso problema, così sentito nell'opinione pubblica e particolarmente dai dipendenti della Regione, sono venuti dal partito liberale, di cui io qui mi onoro di essere il rappresentante. Comunque possa essere l'esito e la conclusione delle discussioni che ora si aprono, rimane ben fissato perciò che il merito di aver risvegliato finalmente questo problema appartiene a noi. Nè vale il dire che al mio progetto non erano annessi tabelle con il trattamento relativo ai diversi gradi, prima di tutto perché tali tabelle sono un'aggiunta puramente tecnica e presto fatta, ma soprattutto perché il mio disegno di legge deferiva espressamente alla Giunta e ai suoi uffici l'incarico di preparare le tabelle, intorno alle quali la cosa importante consisteva nelle disposizioni di legge da me proposte.

Il secondo fatto è che dal momento in cui abbiamo presentato il nostro progetto ad oggi sono passati altri 15 mesi e che questo ulteriore grave ritardo è stato determinato dalla volontà della Giunta di sovrapporre il proprio progetto a quello di iniziativa consiliare.

Noi, lo diciamo chiaramente, avendo di mira solo ed esclusivamente l'interesse della amministrazione regionale e del personale dipendente, siamo già contenti di aver ottenuto che dopo dieci anni di silenzio oggi si discuta la legge sul personale. Ed è questa una soddisfazione che non è sminuita neppure dal fatto che ancora una volta, come in altri casi, la Giunta Regionale abbia voluto trascurare la collaborazione legislativa delle minoranze.

Certo è che in tale modo si è avverato un assurdo procedurale: un disegno di legge già approvato dalla Commissione legislativa com-

petente è rimasto a giacere per un anno e più senza essere discusso dal Consiglio, in attesa che la Giunta presentasse il suo. E' vero che quando esistono due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare e un altro di iniziativa governativa, il Governo può chiedere che sia discusso il proprio. Ma quando esistono tutti e due, non quando esiste solo quello di iniziativa parlamentare! Altrimenti in questo modo il Governo potrebbe sempre impedire o ritardare a suo piacimento qualsiasi iniziativa legislativa. E in questo caso, è proprio accaduto così.

Non possiamo perciò neppure felicitarci con la raccomandazione fatta dalla Commissione legislativa al Consiglio perchè sia discusso precedentemente il disegno di legge presentato dalla Giunta Regionale. E bene ha fatto il Presidente del Consiglio Regionale rispettando con ciò l'ordine di tempo e il diritto che ne consegue, nello stabilire, nell'ordine del giorno, la priorità della discussione del progetto di legge presentato un anno prima di quello della Giunta. Sarebbe stato logico che la Commissione legislativa, che aveva approvato, sia pure a maggioranza, il nostro progetto, avesse sollecitato il Consiglio per una tempestiva discussione dello stesso: o che, come seconda ipotesi, posta dinanzi al progetto della Giunta, avesse tentato essa stessa una assimilazione dei due o avesse raccomandato almeno al Consiglio di discuterli contemporaneamente, paragonandoli l'uno con l'altro, onde trarre il meglio dei due.

Questa soluzione sarebbe stata doverosa specialmente per il fatto che la Commissione ha potuto constatare, *testi alla mano*, che il progetto della Giunta Regionale ricalca in buona parte il nostro e laddove se ne discosta lo fa per introdurre delle soluzioni e delle innovazioni giuridiche che temiamo fortemente che, una volta approvate dal Consiglio, difficilmente incontreranno il visto di esecutività del Governo.

Il duplice intervento ritardatore da parte della Giunta, la raccomandazione finale della Commissione legislativa, la stessa atmosfera consiliare della maggioranza che non è di cer-

to favorevole alla collaborazione delle minoranze, anche quando è sincera e concreta come in questo caso, direi che non lasciano dubbi sulla sorte che spetta al nostro progetto. Perciò, per sveltire i lavori del Consiglio e principalmente per non ritardare, nemmeno di un minuto, la soluzione di questo problema nell'interesse dell'Amministrazione regionale e soprattutto del personale dipendente che ha diritto finalmente ad una chiara sistemazione, io voglio fare una proposta alla Presidenza del Consiglio e attraverso di essa alla Giunta Regionale.

Tale proposta è la seguente: il Consiglio Regionale discuta in comparazione i due progetti di legge e ne formi un testo unico che risulti, come è la realtà di fatto, comprensivo di quanto proviene dalla iniziativa nostra, e di quanto proviene dalla iniziativa della Giunta. Qualora questa mia proposta, equa sotto ogni rispetto, venisse respinta, mantenendo tutte le riserve espresse più sopra, pur nella deferente accettazione della volontà consiliare, sempre nell'intento di non ritardare in alcun modo la soluzione di questo problema, dichiaro che mi asterrò dall'intervenire nella discussione eventuale del mio progetto come nella discussione di quello della Giunta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): C'è un regolamento che vieta il plagio... Bisogna che il regolamento venga modificato e vieti il plagio!

GARDELLA (P.L.I.): Non capisco, chiedo proprio all'Assessore che abbia la cortesia di precisare...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Più tardi...

GARDELLA (P.L.I.): Non è bello lanciare le frecce e poi dire «più tardi»; lei è un uomo leale e deve dire cosa pensa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' stato espulso dalla D.C.!

SCOTONI (P.C.I.): Glielo dica a Fanfani che lo mette a posto!

DALSASS (S.V.P.): Sono dell'avviso che il Consiglio Regionale deve discutere sull'uno o sull'altro, e non discutere su tutti e due contemporaneamente; è per quello che se anche la Commissione non ha fatto uso di elaborare un progetto suo proprio, ha inserito nella relazione la raccomandazione che il Consiglio Regionale voglia discutere sul progetto della Giunta. Perchè in definitiva mi sembra che qui si parli intorno a molte formalità, perchè se la Commissione ha portato diverse modifiche al testo della Giunta, si potrebbe sostanzialmente ritenere anche quello il testo della Commissione, quello della Giunta con le modifiche apportate dalla Commissione; sostanzialmente, formalmente non è quello della Commissione, rimane il progetto presentato dalla Giunta e modificato dalla Commissione. Comunque, dopo l'intervento di Gardella, siccome moltissimi articoli rimangono come erano nel suo progetto, non ho nessuna difficoltà che noi decidiamo su quello che dobbiamo discutere. Direi che se la maggior parte degli articoli sono uguali nell'uno o nell'altro, concentriamoci su uno ed il Consiglio Regionale può dire su quale vuole discutere.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D.C.): Il cons. Gardella merita una risposta, anche perchè noi siamo convinti che realmente nella iniziativa che ha preso ci sia stato il desiderio di intervenire in un tema di fondamentale importanza della vita della Regione e dare un contributo alla soluzione di un problema che da anni attendeva.

Questo suo sentimento, questo suo desiderio di vedere espressamente riconosciuta in senso positivo la validità di questa sua iniziativa, per me è comprensibile. Gli devo rispondere che, come risulterà probabilmente più in dettaglio nella discussione generale del progetto, devo rispondere che i motivi per i quali non si è addivenuti prima alla presentazione di questa legge secondo me sono validi e non possono prestarsi a quel giudizio troppo facilmente negativo che si fa a questo proposito sull'opera della Giunta. Ma questo lo potremo dire più avanti.

Per il desiderio di un riconoscimento della validità dell'iniziativa personalmente sono pronto a darglielo. Lei ha fatto bene a prendere una iniziativa e a muoversi. Adesso c'è la questione di sostanza. Quale è dei due progetti quello che si presenta meglio ad una votazione da parte del Consiglio? E pongo questa domanda, non dopo che soltanto i due progetti siano stati presentati, ma dopo che la Commissione legislativa degli affari generali si è cimentata, non so, per numerose sedute sull'uno e sull'altro progetto, dopo che ho sentito da lei stesso che talune o parecchie disposizioni contenute nel progetto da lei elaborato sono poi contenute in questo progetto. Mi pare che con quel senso di praticità e quel desiderio di superare ogni aspetto formale che può essere in lei come uomo che vuole dare un contributo di sostanza, è a questa domanda che si deve rispondere.

Se pare più idoneo ad una votazione, ad una discussione il progetto elaborato dalla Giunta, sul quale sono state poste e proposte varianti dalla Commissione, penso che lei possa accontentarsi e ritenersi pago di avere fatto in ogni caso quanto in lei stava, per poter in ogni modo avviare questo tema alla soluzione. Non vedrei spinte le cose fino al punto di riportare qui i due progetti per un giudizio comparativo, e non accetterei questa proposta, anche per ragioni tecniche. Già quando si è detto di mettere subito all'ordine del giorno questo tema mi permettevo di pregare il Consiglio di considerare le difficoltà tecniche di questa legge, e con riguardo a queste difficoltà, mi permettevo di ricordare al Consiglio che sarebbe assai utile che ogni emendamento pervenisse 48 ore prima, che normalmente sarebbe previsto dalla disposizione regolamentare, perchè il discutere e il decidere su due piedi vuol dire esporsi quasi sicuramente alla possibilità di commettere involontari errori, di cui non ci accorgiamo adesso, e di cui ci accorgeremo in sede di esecuzione e di applicazione della legge. Non farebbe un'opera tecnicamente valida il Consiglio se si mettesse qui adesso con due testi a fare il confronto. Non sarebbe adatto. Il minimo che si dovreb-

be fare sarebbe di rimandare alla Commissione, perchè la Commissione faccia questo esame. Ma ritengo che almeno implicitamente la Commissione l'abbia già fatto, ha avuto i due testi per l'esame ed ha concluso con le proposte che tutti conosciamo.

Quindi, mentre penso di poter dare atto di questa buona volontà e diligenza del cons. Gardella, mi pare che sia cosa veramente ragionevole partire praticamente dall'esame di quel disegno di legge che, elaborato e modificato in parecchie sedute, alle quali Gardella stesso ha potuto partecipare, anzi ha partecipato, si discuta e si cammini avanti. Questo mi parrebbe giusto da un punto di vista di opportunità pratica.

PRESIDENTE: Sulla questione di procedura nessun altro prende la parola? Perchè qui in fondo i suggerimenti sono: Gardella propone che si esaminino parallelamente l'uno con l'altro, il Presidente della Giunta dice che non è possibile, il Presidente della Commissione dice che è già stata fatta una proposta e che si esaminino quello della Commissione. D'altro canto il disegno di legge Gardella andava posto all'ordine del giorno, perchè capisco le ragioni sostanziali dell'esame comparativo, però dice il secondo comma dell'art. 38: « I disegni di legge riguardanti lo stesso oggetto devono essere esaminati contemporaneamente, solo se presentati prima della convocazione della Commissione competente ».

Ora la Commissione competente in una prima volta non li ha presentati contemporaneamente, ma la seconda volta sì, considerando la seconda convocazione della Commissione quando esisteva il rinvio alla Commissione del Consiglio Regionale, perchè non si poteva esaminarli contemporaneamente esistendone uno solo. Ora questo esame comparativo della Commissione non si deduce dalla relazione della Commissione. Il Consiglio aveva fatto questo invito, ora ci troviamo in difficoltà perchè questo esame comparativo non è stato fatto. Se ci vogliamo aiutare per uscirne si potrebbe fare qualche cosa: aprire la discussione generale sul disegno di legge n. 6 e decidere su

quello il non passaggio agli articoli, resta irpiedi il disegno di legge n. 27 e si fa l'esame su quello, se non si vuol fare l'esame comparativo.

Il regolamento è fatto per aiutarci, ma se poi obbliga a fare un esame comparativo bisognerebbe anche farlo. Ma la Commissione avrebbe dovuto farlo...

KESSLER (D.C.): Lo ha fatto!

PRESIDENTE: La Commissione ha la facoltà di fare questo, se non lo ha fatto. lo facciamo in Consiglio. Questo, in base al regolamento. Apro la discussione generale sul primo disegno di legge; poi il Consiglio deciderà l'esito di questo primo disegno di legge e poi verrà il secondo.

KESSLER (D.C.): Mi permetterei di dire, proprio come membro della Commissione, che se forse non appare dalla relazione, sarebbe stato bene che nella relazione fosse stato detto, che in realtà la Commissione ha esaminato i due testi, traendo qualche cosa dal testo di Gardella e qualche cosa da quello della Giunta, e qualche volta modificando l'uno e l'altro, inserendo addirittura cose nuove. Quindi ritengo che sostanzialmente il disegno di legge, che qui appare della Giunta, è il disegno di legge della Commissione, ed il Consiglio, secondo me, dovrebbe discutere quello. Posso ammettere che la forma non è perfetta, però nella sostanza ci siamo. Nella stessa relazione alla fine è contenuta una proposta che sta proprio ad indicare quello che ho detto in questo momento, cioè la priorità nella discussione di questo testo, che non è sostanzialmente un testo della Giunta, ma il testo della Commissione.

Quindi inviterei il Consiglio a discutere il testo che imperfettamente viene chiamato della Giunta, ritenendolo il testo della Commissione; così ha applicazione l'ultimo capoverso dell'art. 38. Secondo me questa è la sostanza più esatta della cosa.

PRESIDENTE: La relazione della Commissione dice: « La Commissione raccomanda infine al Consiglio di dare la priorità al dise-

gno di legge presentato dalla Giunta Regionale ritenendolo più organico e più completo». Questa è una raccomandazione, non è una decisione.

KESSLER (D.C.): Ho detto che la forma non è perfetta, ma la sostanza è quella.

PRESIDENTE: Ad ogni modo prende la parola l'Assessore Benedikter.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Mi permetterei di fare una proposta sul metodo da seguire. Ci troviamo di fronte a due proposte di legge, entrambe concernenti la stessa materia e lo stesso oggetto. E' evidente che il Consiglio dovrà decidere o adesso o alla fine della discussione generale se entrare nella discussione articolata di uno o dell'altro progetto. Ora mi sembra che fra le due possibilità di aprire la discussione generale sul disegno di legge che si trova all'ordine del giorno come punto 6° e poi chiudere con una votazione sul passaggio o meno agli articoli, e poi riaprire, secondo l'esito di questa votazione, riaprire la discussione generale sul secondo disegno come punto 7°, per finire poi alla votazione al passaggio degli articoli, mi sembra che, regolamento permettendolo, si potrebbe aprire la discussione generale su entrambi i disegni di legge che riguardano la stessa materia. Alla fine di questa discussione generale che riguarda l'impostazione generale delle leggi come tali, votare il passaggio, mettere in votazione il passaggio dell'uno o dell'altro disegno di legge come tale, cioè il disegno di legge della Giunta o del cons. Gardella. Così almeno unifichiamo la discussione generale che riguarda lo stesso oggetto e risparmiamo una discussione generale, poi ci saranno le votazioni per il passaggio all'uno o all'altro disegno di legge, in base anche ad una discussione generale che avrà chiarita la ragione per cui si preferisce esaminare e passare alla discussione articolata di un disegno di legge anzichè di un altro.

SCOTONI (P.C.I.): A me pare che le cose siano andate così. La Commissione esaminò in un primo tempo il progetto di legge Gardella,

ne concluse l'esame, lo votò e lo portò in Consiglio. Il Consiglio disse: lo restituisco per vedere un po' anche il progetto che la Giunta sta elaborando. La Commissione sostanzialmente ha esaminato tutti due i progetti, ma non è che abbia fatto quella fusione volontaria, nella ricerca di trovare un testo prendendo dall'uno o dall'altro. Questo sarà avvenuto perchè ad un certo momento un articolo della Giunta era simile a quello del presentatore, ma non perchè sia stata fatta una fusione; tanto è vero che alla fine si è votato quale dei due doveva essere presentato al Consiglio. Se i due progetti fossero stati fusi in uno solo questo voto sarebbe stato inutile! Oggi, che cosa si può fare? A me piacerebbe la soluzione prospettata da Benedikter, ma mi pare che presenti delle difficoltà di ordine pratico, perchè come si fa a fare una discussione su due progetti diversi? Ad un certo punto supponiamo che un Consigliere riscontri delle deficienze nel progetto dell'uno o dell'altro, non sa a chi rivolgersi e ne nasce una grossa confusione; chi risponde ad osservazioni che potrebbero vertere sull'uno o sull'altro progetto? Prima risponde la Giunta come Giunta, o prima Gardella come primo presentatore o la Giunta? Ne nasce poi una confusione.

Mi pare che la soluzione forse migliore è proprio quella più semplice, che, credo di avere capito, viene proposta anche dal Presidente del Consiglio, che cioè si apra la discussione sul progetto Gardella, si entri nel merito, perchè ad un certo punto questa discussione qui diventa una questione di lana caprina, si entri nel merito. In quella discussione, Gardella o chi altro sosterrà i meriti del progetto in confronto a quello della Giunta; altri sosterranno i meriti del progetto della Giunta; ad un bel momento il Consiglio deciderà, non se passare alla discussione dell'uno o dell'altro, ma se passare alla discussione articolata del progetto Gardella o di non passare. Se viene respinta la proposta di passaggio alla discussione articolata del progetto Gardella, subentrerà quell'altro. Mi pare che sia la strada più semplice e più giusta, che dà al presentatore la

soddisfazione, se pure non totale, ma che almeno la sua proposta sia stata presa in esame. Invece una votazione che adesso non potrebbe essere fatta sull'articolo di regolamento o su considerazioni di carattere generale, che passasse prima il progetto della Giunta, metterebbe il presentatore a non avere neanche avuto la modesta soddisfazione di essersi sentito dire perchè il suo progetto non andava bene.

PRESIDENTE: Credo anch'io che essendo stato messo all'ordine del giorno il disegno di legge, bisogna pure iniziare con uno dei disegni di legge. Vorrei anche dire perchè è stato messo all'ordine del giorno: perchè la Commissione ha un diritto di proposta ma non di preclusione sui disegni di legge. Se li rielabora, allora il disegno di legge da qualsiasi proposto, cade, ma se no il proponente, sia la Giunta che il Consigliere, ha diritto che entri in Consiglio. Ricordate il disegno di legge sul bilancio che la Commissione respinse, però venne in Consiglio! Ora se fosse ro stati rielaborati e fosse stato fatto come avevo suggerito cadevano tutti due i progetti e rimaneva il progetto della Commissione. Non essendo stato fatto questo dobbiamo iniziare col primo e dopo il Consiglio, chiusa la discussione generale, vota la preclusione e passa subito al secondo. Ma proceduralmente, anche se questa è una perdita di tempo, non è possibile che ci sia un'altra strada. La raccomandazione della Commissione è una raccomandazione che non si appella a nessun regolamento.

Secondo il regolamento della Camera è vero che se sono contemporaneamente presentati progetti di iniziativa parlamentare e governativa, ha la precedenza il disegno di legge governativo. Questo dice il regolamento della Camera, se sono stati presentati contemporaneamente e se la Commissione non fa una rielaborazione. Ma il nostro regolamento qui differisce, tanto più che là ci sono commissioni deliberanti e le nostre solo referenti, questo diritto precedente dico che non c'è. Il diritto di precedenza non c'è e devo tutelare anche i

diritti dei Consiglieri. Capisco le ragioni sostanziali, sono pienamente d'accordo sulla questione sostanziale. Abbiamo apposta mandato alla Commissione il testo di legge Gardella, dopo di averlo respinto, perchè si esamini comparativamente con quell'altro; questa è la difficoltà nella quale ci siamo messi.

Comunque, se adesso nessuno chiede la parola sulla questione di procedura, permettete che decida, prendendo, secondo quanto è stato presentato all'ordine del giorno, il disegno di legge e poi il Consiglio dirà la sua parola secondo il regolamento.

Nessun altro chiede la parola? Allora penso, almeno per parte mia, che sia da aprire la discussione generale sul disegno di legge N. 6, poi verrà il disegno di legge 27; sul disegno di legge N. 6, a meno che il cons. Gardella non lo ritiri. Se lei lo ritira sta bene, altrimenti la parola al proponente.

GARDELLA (P.L.I.): Signor Presidente, non si prevedeva la discussione a questa sera del progetto, si pensava che si arrivasse a domani con un maggior numero di Consiglieri presenti, perchè da un maggior numero di Consiglieri ritengo che si traggano lumi. Farei la proposta di cominciare domani mattina questo lavoro, perchè incominciare adesso ed interrompere fra mezz'ora, poi cominciare domani, non mi pare che sia producente.

PRESIDENTE: La relazione l'abbiamo già letta. Penserei di guadagnare tempo, se diamo per letta, come la relazione del proponente, la relazione della Commissione. Diamola per letta, apriamo la discussione generale ed andiamo avanti, perchè avevo anche fatto la proposta di rinviare a domani mattina, non è stata accolta, l'avevo chiesto ma...

DALSASS (S.V.P.): Non è stata votata!

PRESIDENTE: Ma non è stata votata!

GARDELLA (P.L.I.): Chiederei di mettere ai voti questa proposta che ho fatto, di rinviare l'inizio di questa discussione a domani mattina.

PRESIDENTE: Se volete mettere ai voti

è giusto che il Consiglio decida sulla proposta di rinvio. Prima abbiamo fatto una proposta di rinvio, l'abbiamo messa ai voti; o sono uguali tutti o il regolamento non vale per nessuno! Metto ai voti la proposta di rinvio a domani mattina: la proposta è respinta. Pregherei di dare per letta la relazione del proponente e la relazione della Commissione, in quanto sono state già lette.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Da chi?

PRESIDENTE: Sono state lette nell'altra seduta, quindi possiamo acquisirle come lette. Non sono state modificate per niente. Adesso è aperta la discussione generale sul disegno di legge, chi chiede la parola? Nessuno, metto in votazione il passaggio... Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio agli articoli: il passaggio agli articoli non è approvato con 14 voti contrari, 5 favorevoli, 1 astenuto. Quindi è considerato decaduto il disegno di legge Gardella.

GARDELLA (P.L.I.): Presidente, non avevo fatto un'interrogazione urgente?

PRESIDENTE: Non so se le interrogazioni urgenti si discutono nella seduta, comunque la comunico al Consiglio (*legge*). L'interpellanza è comunicata, risponderemo nella prossima seduta del Consiglio Regionale.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D.C.): (*legge la relazione della Giunta Regionale*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa degli affari generali.

DALSASS (S.V.P.): (*legge la relazione della Commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Il Consiglio Regionale si appresta ad esaminare il disegno di legge, fondandosi sulla competenza che gli deriva dal punto primo dell'art. 4 dello Statu-

to, competenza che in quel testo è definita così: «ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto». Credo che questa dizione non metta casualmente «ordinamento degli uffici» e poi del «personale», ma che metta questo ordine perchè è veramente l'ordine logico, ordine che parte da una considerazione che prima bisogna sapere che cosa si vuol fare, come si vuol fare e dopo si stabiliscono gli organi e gli strumenti — nel senso nobile della parola — che in questo caso sono i funzionari e gli impiegati della Regione. Ho l'impressione che qui invece si sia proceduto all'inverso e cioè che lo scopo fondamentale della legge sia quello di sistemare il personale, nel mentre scarsa attenzione è stata rivolta all'organizzazione degli uffici e delle attività che devono essere svolte dall'Amministrazione regionale. Ordinamento è il concetto complessivo invece dell'organizzazione; vi è del resto una tecnica, e faremo forse meglio a dire una scienza, che non da ieri, ma da quasi un secolo, studia e ricerca sistemi e metodi di lavoro burocratico. Questa tecnica ebbe, dopo un fervore iniziale di studi, una pausa, una stasi; forse i tempi non erano maturi; forse gli uomini di fronte al sorgere dello stato di diritto, di divisione dei poteri, diretti dai cittadini e tanti altri concetti e la creazione delle varie branche del diritto, erano più attirati anche da esigenze immediate a tentare di definire e chiarire di sistemare il diritto amministrativo, più che non il lato organizzativo dell'amministrazione, che anche per l'ampiezza e la entità che allora aveva l'amministrazione pubblica, poteva sembrare non dico trascurabile, ma certamente cosa di minor rilievo. Poi fatti nuovi intervengono: la tecnica ed il sistema, le macchine da scrivere, i magnetofoni, la riproduzione a mezzo di microfotografie dei documenti, la meccanizzazione della contabilità e tante altre, il telefono, che innovarono e modificarono. Ma a fianco di queste innovazioni tecniche si ebbe l'enorme espansione dei compiti affidati allo Stato e quindi l'ingigantirsi della macchina dell'amministrazione statale. A questi fattori obiettivi altri se ne aggiunsero cioè nel cam-

po industriale, in special modo, spinti dalla concorrenza, dalle esigenze di rinnovamento, di modificare ecc.; si cercarono strumenti e tecniche di lavoro nuovi, più razionali, ed è logico che la pubblica amministrazione, che pure parte da presupposti diversi da quelli delle aziende private per il conseguimento dei propri fini, in quanto l'azienda privata ha come scopo l'interesse dell'imprenditore singolo, mentre l'azienda pubblica ha l'interesse collettivo; questa diversa impostazione salta subito agli occhi quando si considerino i bilanci. Il bilancio di un'azienda privata ha come suo fine l'utile, il bilancio dello Stato, dell'ente pubblico ha come fine il pareggio, è lo specchio di questa diversa impostazione.

Dicevo che nel campo e settore industriale fu fatta questa ricerca, è logico che la pubblica amministrazione, pur avendo obiettivi non coincidenti, tuttavia nella fase strumentale della propria attività possa cercare, nel campo anche di altre attività, quei suggerimenti e quelle indicazioni, quell'esperienza, quelle innovazioni che sembrano poter più facilmente corrispondere all'assolvimento dei propri compiti, e consentire l'assolvere i propri compiti. Così, attraverso queste ricerche, queste indagini svolte specialmente nei settori privati, si sono andati delineando alcuni concetti ed alcuni criteri, alcuni sistemi, quelli che fanno capo anche a quella branca abbastanza vasta di indagine che riguarda i rapporti individuali, quelli che si indirizzano verso metodi di lavoro, all'analisi dei costi, ai tempi di lavoro, alle percorrenze di materia prima, se si tratterà di fabbriche, delle pratiche se si tratta di uffici. In questi ultimi anni, ed in particolar modo in questo dopoguerra, questi studi hanno assunto una cospicua attività, anche perchè si è visto come alle volte delle innovazioni estremamente modeste potessero recare dei vantaggi estremamente cospicui.

Vi è il caso di un comune, il quale, pur con la metà del personale di un comune vicino, riesce a dare al cittadino che chiede un documento, specie quelli anagrafici dei quali il cittadino ha bisogno, in un tempo ridotto

della metà o di un terzo, con la metà degli impiegati e con un risparmio di circa il 60 per cento.

Credo che allora forse valeva la pena che si cercasse — gli anni non sono pochi che ci separano dall'inizio della vita regionale, vita pratica, vita immediata di applicazione dello Statuto — che si cercasse di esaminare per la seconda volta l'argomento, si avesse anche fatta una ricerca per vedere come organizzare, come organare gli uffici e come mandare avanti il funzionamento di questi uffici. Mi pare invece che in questo settore, per me fondamentale perchè il primo scopo è proprio quello di corrispondere a determinate esigenze, in un secondo tempo si guarderà con chi e vorrei dire in un terzo tempo si vedrà che cosa spetta e in quali forme vanno compensati, come devono progredire nelle carriere se devono progredire coloro che queste mansioni esplicano, altrimenti parrebbe quasi che la legge sull'ordinamento del personale avesse come scopo quello di soddisfare ai diritti, oltre che alle aspettative, ma comunque solo del personale, anzichè avere come scopo fondamentale quello di far funzionare bene l'amministrazione, e questa parte mi pare veramente che sia stata troppo trascurata.

Ho avuto numerose carte, relazioni, prospetti, tabelle e via dicendo, però purtroppo il settore che mi sembra più debole, più fragile, meno illustrato, meno digerito, è proprio quello dove viene spiegato — spiegato per modo di dire perchè si dà appena un abbozzo degli uffici —, come il personale compreso nelle tabelle dove è tutto affastellato, debba essere suddiviso nei vari settori. Si prende in sostanza, dopo averla tanto criticata, la struttura, l'organizzazione dello Stato e con una specie di pantografo riduttore la si riduce ad una dimensione più modesta, e questo ho dubbio che sia una buona strada da seguire. Credo che da coloro che si sono dedicati a questa opera si sarebbe dovuto partire con una mentalità più spregiudicata: vedere che cosa si doveva cercare di fare, come si doveva cercare di fare, chiamare dei tecnici ecc. Perchè oggi esiste della gente che come professione

ha proprio il compito di vedere come sono organizzati degli uffici o delle aziende, e questi vanno, misurano i tempi ecc. Del resto questo sistema di razionalizzare l'attività umana è arrivato nelle cucine. Se apriamo le riviste o i giornali vediamo che quella tale sistemazione, quella cucina fatta in quel certo modo nelle case domestiche fa percorrere un numero di passi inferiore all'altra, che quel certo sistema per raccogliere la polvere da terra fa piegare la schiena 200 volte di meno al giorno alla massaia che lo fa. Perché se si è arrivati fino lì, non si poteva arrivare, come in tanti altri uffici, anche entro le mura di questo edificio? Perché non si è chiamato qualcuno per cercare di studiare questo sistema? Può darsi che i risultati avrebbero trovato un limite. Non credo, ma lo voglio ammettere; il limite cioè che distingue la attività dell'ufficio pubblico da quella di un'azienda privata, perché ha diverse finalità e quindi anche diversi sistemi. Però valeva la pena di tentare e penso che comunque vada la cosa — venga approvato o anche modificato questo disegno di legge, passi o non passi, le congetture che sono state fatte sono molto numerose, non voglio fare il profeta —, ma, comunque vada la cosa, dovrebbe essere compito ed esigenza, sentire come un'esigenza da parte dell'amministrazione, quella di affrontare questo aspetto della razionalizzazione del lavoro.

Ripeto che per fare questo vi sono anche uffici tecnici specializzati che possono dare dei consigli e dei suggerimenti, tenendo anche conto che nelle attività di una pubblica amministrazione vi sono due tipi di attività: vi è quella che si può definire attività di governo, attività politica, che ha bisogno di estrinsecarsi, ed è giusto che sia così, attraverso gli organi direttivi, attraverso gli Assessori e la Giunta e via dicendo, e poi vi è una attività più tecnica, veramente più amministrativa, la quale ha bisogno di basarsi essenzialmente sopra i funzionari preparati allo scopo. Non so se, a parte il sistema di assunzione, ma il sistema di preparazione sia sempre stato, la ricerca di individui sia sempre stata libera. Vi è in Francia un istituto superiore, non ri-

cordo con esattezza il nome, comunque di studi sulla pubblica amministrazione, il nome non credo che abbia una rilevante importanza, dove coloro che vogliono seguire questi studi devono andare a fare delle esperienze di lavoro nelle campagne, nelle fabbriche, affinché domani quando dietro allo sportello o alla scrivania si troveranno di fronte i cittadini comuni che verranno con i loro bisogni e con le loro esigenze, con le loro necessità, con le loro lagnanze certe volte giustificate o non giustificate, sappiano immedesimarsi nella mentalità, nel modo di esprimersi, comprendere e vedere l'amministrazione di questi cittadini.

Credo che sia una cosa molto bella quella che è stata fatta in Francia a questo proposito, e senza voler proporre il trapianto automatico, che potrebbe avere anche dei lati negativi, consiglieri di far tesoro di tutte queste esperienze per vedere di trarne fuori il meglio. Veramente sarei stato proprio contento se avessimo potuto ad un bel momento dire che la organizzazione burocratica della Regione Trentino-Alto Adige è un po' diversa. Forse avremmo commesso anche degli errori, avremmo commesso delle ingenuità, ma avremmo cercato di fare qualche cosa di diverso, di originale, di nuovo nei confronti delle altre amministrazioni.

Credo che così facendo, avremmo anche forse fatto svanire qualcuno di quei fantasmi che ogni tanto si adombrano per protestare contro quella parte della Costituzione che prevede le Regioni. Questa era la parte prima di quello che desideravo dire. Ripeto ancora, esprimo il desiderio che da parte della Giunta, comunque vada questa discussione e comunque vada la cosa, venga ripresa ed esaminata, perché in questo settore non si può lasciare all'iniziativa del singolo. Il singolo Consigliere, anche se avesse tutta la buona volontà di farlo, non può: occorrono, fra il resto, dei mezzi, la possibilità di avere i tecnici per farli venire, seguire le varie trafilè. Cosa che un singolo non può assolutamente fare. Questo non può essere che compito, se lo desidera compiere, dell'esecutivo, della Giunta.

La legge come tale ha una spada di Damocle. Infatti pochi giorni dopo, 2-3 giorni dopo che la Giunta presentò il disegno di legge — eravamo ai primi di luglio dell'anno passato —, la Sardegna si vide rinviare dal Governo il disegno di legge che aveva elaborato e presentato. Il disegno di legge che stiamo discutendo, della Giunta, per molte questioni ha delle soluzioni parallele, coincidenti con quello della Sardegna e, purtroppo, su molte questioni che hanno formato oggetto di rinvio. Non credo che i rinvii debbano essere presi come delle dichiarazioni dogmatiche e accettati senza esaminarli e vederne il contenuto, tuttavia sarebbe stata cosa non inutile, non sciocca se l'esame di quei motivi di rinvio fosse stato preparato, fosse stato presentato, fosse stato fatto conoscere, perchè avremmo guadagnato molto tempo.

Se oggi potessimo avere pareri, consigli, studi su quelle materie di rinvio, per esempio: la legge n. 62 che vale per tutte le regioni a statuto comune è valida veramente per le Regioni a statuto speciale laddove gli statuti non dispongono diversamente, oppure si deve intendere solo per le regioni comuni? E' una questione grossa; credo che valeva la pena che venisse affrontata la pregiudiziale, altrimenti potremmo trovarci nella condizione di stare qui ad esaminare tutti gli articoli, tutte le tabelle annesse, tutto quanto e dopo un mese che abbiamo fatto tutto questo lavoro dover riconsiderare dalle fondamenta, perchè è venuto a mancare uno di quei pilastri sui quali inizialmente si era pensato di costruire. Forse, se qualcuna di quelle obiezioni è valida, si poteva anche trovare la forma non per aggirarla, non per eluderla, ma per togliere buona parte dei motivi di rinvio. Ad esempio una delle questioni grosse per il personale è quella dell'indennità regionale che la Giunta propone di continuare a dare; che la Commissione, modificando la forma della proposta della Giunta ma accettando e sostenendone la sostanza, invece prevede come aumento dello stipendio, esattamente del 20 % su quella dei corrispondenti gradi dello Stato, mi pare che così come

è formulata veramente faccia risaltare forse più del dovuto questa maggiorazione.

Perchè quando si dice: questo funzionario lo equiparo, lo considero uguale a quello che lo Stato chiama Consigliere di II, Ragioniere-capo o in altro modo, e gli dò il 20 % di più di quello che gli dà lo Stato, si ammette in partenza, si accetta subito, si concede immediatamente che a uguale lavoro, a uguale responsabilità, a uguali condizioni corrisponde un trattamento migliore di quello dello Stato. E' cosa questa che ai rappresentanti dello Stato non può essere del tutto indifferente. Addirittura per la Sardegna — voi sapete le lettera che fu distribuita — fra i motivi del rinvio del Governo si fece balenare l'ipotesi che oltre all'eventuale impugnativa di quella legge di fronte alla Corte Costituzionale, in quanto si sostiene da parte del Governo che quella indennità regionale, che era in misura cospicuamente più elevata, ma non è la misura, mi pare, che possa fare modificare una posizione di principio, da parte del Governo vi sarebbe stata anche l'intenzione di sollevare di fronte alla Camera la questione del « contrasto con gli interessi nazionali », nel senso che il Governo diceva: voi, concedendo questo al vostro personale, create uno stato di malessere, di rivendicazione, di agitazione da parte del personale dello Stato, quindi venite ad incidere nell'interesse dello Stato, noi perciò siamo disposti a portare la questione davanti alle Camere. Il che, a parte ogni altra considerazione — e l'altra considerazione potrebbe essere che mi pare nè giovevole nè utile che un atto della Regione venga discusso alla Camera sotto il profilo che l'atto della Regione contrasta con gli interessi nazionali, parola molto grossa, spesa spesso volte con più facilità di quello che la prudenza dovrebbe consigliare, ma comunque così è — sarebbe, dicevo, a parte questo, molto grave perchè mettere la sistemazione dell'ordinamento del personale, lo stato giuridico e il trattamento economico su quella strada porterebbe molto lontano.

Già mi pare che quando si va davanti alla Corte Costituzionale passano molti mesi, ma

se poi addirittura la questione dovesse essere portata di fronte alle Camere per un giudizio sul contrasto o meno dell'atto fatto dalla Regione con gli interessi nazionali, passerebbero probabilmente molti mesi ed ancora di più. Quindi si finirebbe con il frustrare lo scopo fondamentale che è quello di cercare di regolare questa situazione. Meglio sarebbe stato, a mio avviso, molto più opportuno che i proponenti avessero cercato, nei numerosi mesi che sono intercorsi fra il rinvio della legge sarda e l'apertura della discussione in Consiglio, avessero cercato di fare delle controdeduzioni, se è possibile farle, a quelle della Giunta, e cercare eventualmente, come accennavo poc'anzi, delle soluzioni che potessero non urtare eccessivamente. Ad esempio ricordavo quella questione della speciale indennità o dell'aumento di stipendio. Quando si fanno quei paralleli e quelle identificazioni dei gradi e responsabilità ecc., poi è facile offrire agli altri un argomento per dire: voi, a parità, date di più, mentre se avessimo seguito l'esempio e la strada seguita dalla Valle d'Aosta, forse la cosa sarebbe molto più facile.

La Valle d'Aosta non ha preso a modello la gerarchia della burocrazia statale: se ne è fatta una, diversa. Certamente si può sempre cercare di trovare delle analogie, dire che pressappoco corrispondono, ma il « pressappoco corrispondono » non è dire: per noi, in base alla legge, è uguale. Bisogna fare un lavoro di interpretazione e dire: siccome quello lì svolge queste mansioni, ha questo stipendio, quindi si può considerare. E' un po' come quando si cerca di fare il confronto fra gli impiegati comunali e gli impiegati dello Stato. Confronto che si fa, perchè materialmente serve farlo, ma che non può mai essere una cosa accertata, precisa, collaudata ed indiscutibile, come invece è quando questa identità viene stabilita per legge. Ecco, lì forse vi era una soluzione, o per lo meno valeva la pena di esaminare. Altrettanto dicevo per quanto riguarda l'art. 62.

Vi sono poi delle osservazioni di portata minore che forse anche potevano essere eliminate, mentre invece, non avendo compiuto que-

sto lavoro, si resta un po' con l'impressione di fare un lavoro così: adesso facciamo questa discussione sulla legge, poi vedremo un po', di fare un gioco d'azzardo. Ora non credo che sia neanche giusto fare così. Certamente l'intenzione non era questa, però si finisce con lo avere questa impressione, che lo si farà e poi vedremo che cosa succederà, che cosa ci diranno; e questo tipo di lavoro eventualmente può essere fatto con contatti personali, ma non attraverso la votazione di una legge; sono cose che dovrebbero essere troppo serie per essere oggetto di esperimenti a scopo esplorativo. Questo è il secondo argomento che avevo intenzione di far presente.

Il terzo argomento riguarda la differenziazione fra il personale direttamente assunto ed il personale comandato, specialmente sotto il profilo di quella benedetta norma transitoria della Costituzione che prevede che « leggi della Repubblica stabiliscano le forme e i modi per il passaggio di personale dallo Stato alla Regione ».

Mi ricordo che molti anni fa, quando da parte di qualcuno di noi si sosteneva l'esigenza di concorsi o altro, si sentiva sempre come risposta: guardate che non possiamo farlo, perchè qualsiasi assunzione deve attendere quella tale disciplina. Oggi invece questa obiezione, che allora era macroscopica, è diventata microscopica o addirittura invisibile, anzi non la si trova più. Temo che come allora si esagerava, a mio parere, nel vedere in quella disposizione la preclusione ad ogni possibilità di regolamentazione anche transeunte dei rapporti fra l'amministrazione ed il suo personale, oggi forse si esageri dall'altra parte.

Mi pare che forse la strada migliore sarebbe stata quella di offrire all'amministrazione statale la possibilità di travasare negli organici dell'amministrazione regionale il personale eventualmente superfluo. Credo che di questa offerta non sarebbe stato fatto un notevole uso, forse nessuno, ma avrebbe per lo meno costituito una valida ragione per poter dire: se non li avete, dovremmo pure provve-

dere e pensarci noi. Forse in discussioni o altro, in incontri personali, cose del genere sono state fatte, ma l'aver dato a queste un carattere di maggiore ufficialità penso che avrebbe potuto giovare e fornire delle argomentazioni abbastanza valide alla Regione nel sostenere la propria competenza ad assumere direttamente quel personale che da parte dello Stato non fosse potuto venire a lei per svolgere i compiti necessari e le attività connesse.

Queste sono le cose, cui mi pareva fondamentalmente di dover accennare. Vi sarebbe poi una serie di osservazioni, ma forse per chiarezza è meglio lasciarle a quando giungeremo alla discussione degli articoli. Ad esempio non sono molto dell'opinione che ho visto espressa anche su dei giornali, secondo i quali bene avrebbe fatto la Regione a condensare in un unico articolo il recepimento di tutto il testo unico dell'ordinamento del personale dello Stato. Quei richiami così generici, e mi pare che anche recenti avvenimenti sia pure in settori tutto affatto diversi, ci stanno a dimostrare che i richiami e l'adattamento a una situazione di disposizioni e norme dettate per altri enti o per altre istituzioni, diventano fonte di confusione, di ricorsi e di poca chiarezza.

Quindi, secondo me, sono proprio dell'opinione di cui era, insomma, buona parte del Consiglio quando venne presentata una certa legge per l'applicazione dell'art. 14 in materia di agricoltura, quando si disse che era bene precisare, specificare, indicare le singole competenze per non lasciare le cose nel vago e nel generico. Sono della stessa opinione anche in questo settore. Credo che valeva la pena di far magari un testo più lungo, forse anche più macchinoso, ma completo, il che fra il resto avrebbe giovato ai fini della comodità pratica non mettendo in condizioni l'interprete di dover porsi la domanda: questa norma è applicabile? come è applicabile? cosa si deve intendere? e così via. Sarebbe stato utile anche ai fini di dare al Consiglio una visione più completa dell'argomento, perchè tutti i Consiglieri si saranno letto, si saranno studiato, riletto il testo unico dell'organico del personale dello

Stato, non lo voglio nemmeno mettere in dubbio...

VINANTE (P.S.I.): No!

SCOTONI (P.C.I.): Tu dici di no? Però indubbiamente si finirà col discutere fondamentalmente sulle norme contenute nel nostro disegno di legge, mentre tutta quella massa cospicua di disposizioni che vengono recepite in quegli articoli probabilmente non formeranno oggetto nè di esame nè di discussione; e anche sotto questo profilo penso sarebbe stato bene fare, perchè forse non tutte quelle norme sono completamente adattabili.

Intanto, è inutile negarlo, vi è una differenza quantitativa così cospicua fra l'amministrazione regionale di una Regione con 700 mila abitanti e l'amministrazione dello Stato, con 48 milioni di abitanti, che questa differenza quantitativa finisce col diventare anche una differenza qualitativa. A un bel momento certe situazioni, che nell'ambito dello Stato sono non solo giustificate, ma utili, riportate di sana pianta in un'amministrazione molto più modesta possono diventare pesanti. Ad esempio certi gradi elevati, che, data la struttura proprio numerica dei nostri organici è presumibile che verranno ricoperti per molti anni da coloro che vi saranno chiamati, anche perchè ad un bel momento quando uno sarà nominato al vertice di quel determinato ufficio, ispettore generale, ce n'è uno nel ruolo organico del personale tecnico dell'agricoltura, cito quello perchè mi si è aperto davanti agli occhi quello, ma potrei trovare altri casi nelle altre pagine: non si ha più la possibilità come ha l'amministrazione dello Stato di dire: quello lì a un bel momento perde mordente, subisce una malattia debilitante per un lungo periodo, si mette in contrasto con coloro dei quali deve seguire le direttive — cose che succedono, le abbiamo viste succedere tante volte, è logico che succederanno anche qui un giorno —; ed allora lo prendo senza togliere nulla del suo grado e del suo prestigio e lo sposto da un'altra parte, perchè lo scacchiere è molto più ampio e lo porta in altro settore.

Questo quassù non potrà avvenire, quello

lì sarà lì e lì dovrà rimanere, ed allora si arriverà a situazioni che o nascerà una situazione imbarazzante e dovranno sopportarla reciprocamente tutti coloro che si sono interessati al funzionamento del vertice di questa piramide burocratica, oppure si dovrà giungere alla rottura che potrebbe anche non essere utile, che potrebbe essere dannosa.

Altre questioni si potrebbero sollevare adesso, ma preferisco sollevarle in sede di discussione articolata.

Comunque, concludo rilevando che a mio parere l'argomento si è appena cominciato ad affrontare; vi sono però settori molto ampi dove un approfondimento, a mio parere, non è stato sufficiente. Nell'eventualità, parlo di eventualità e non di speranza, in cui questo disegno di legge, una volta approvato, dovesse incontrare ostacoli o difficoltà che protraessero l'attuazione e più probabilmente lo riportassero in questa sede, credo che varrebbe la pena che da parte dell'amministrazione regionale venisse compiuto uno studio per cercare di aprire qualche finestra anche su quei settori di indagini, di studio, di esame specialmente nella parte organizzativa che avanti ho accennato, soprattutto anche perchè una volta che una certa struttura è data, nasce un problema di viscosità così grave che è estremamente difficile togliere.

Ci sono, se noi andiamo a prendere tutti i progetti delle riforme amministrative che sono state fatte in Italia, progetti di modifiche e di snellimenti ecc., credo che potremo fare una biblioteca solo con quei testi e relazioni. Non vi è Governo, credo, che negli ultimi 70 anni non si sia posto, fra i suoi scopi programmatici, e non abbia cercato di iniziare la riforma e lo snellimento, la modifica di certe procedure della pubblica amministrazione. Eppure non sono state sempre molte, prendiamo ad esempio il celebre decentramento. Ricordate quanto interesse, quanta luce, quanti riflettori si puntarono su questa parola e su quello che c'era dietro, quando si è parlato due o tre anni fa e venne nominato un Ministro

per la riforma, un Sottosegretario, decentramento, snellimento, ecc. Poi, quando si va a guardare, non è venuto fuori gran che da quel lavoro: qualche documento in meno per i concorsi, qualche attività trasferita dagli organi centrali ad organi periferici, ma sono cose estremamente modeste. Andiamo a prendere certi progetti presentati nel 1898, 1902, 1903, quelli postulavano delle soluzioni dieci volte più avanzate e più rivoluzionarie, se mi è permesso usare questo termine a proposito di questa materia. Perchè tutto questo? Perchè quando le cose sono già fatte, costituite e vi sono una serie di rapporti personali, diritti maturati, di desideri, di situazioni, è una cosa molto difficile riuscire a sbrogliare quella matassa; mentre quando il terreno è sgombero è molto più semplice, più facile riuscire a trovare delle soluzioni. Supponiamo che domani si arrivasse alla conclusione che un determinato ufficio, che è previsto con 8-10 persone, può essere ridotto a 3: immaginate che cosa salta fuori? Salta fuori colui che dovrebbe essere sacrificato. E' sempre stato così, continuerà anche nel futuro ad essere così e non solo qui, non c'è da scandalizzarsi, è una cosa normale, è una cosa, entro certi limiti, più che comprensibile e giusta, perchè ad un bel momento per fare il bene di uno non si può fare il male dell'altro, perchè se no era meglio star fermi.

Quindi, nelle more che dovranno trascorrere prima che la cosa diventi definitiva, — a meno che tutto non proceda invece sul binario più veloce — credo che varrebbe la pena di riprendere questi argomenti, farli studiare e farli esaminare. La spesa non penso che sarebbe poi tanto elevata; ed eventualmente, qualora si dovesse tornare a riesaminare l'argomento, vedere di integrarlo, di completarlo, di ispirarlo ancor meglio a questo tipo di organizzazione, se questo tipo di organizzazione si ritiene che possa essere utilmente applicato.

PRESIDENTE: La seduta è rinviata a domani alle ore 9,30.

(Ore 18,15).

